

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

- assicurare che il personale sia consapevole della rilevanza ed importanza delle proprie attività e di come esse contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi per la qualità;
- conservare appropriata documentazione sul grado di istruzione, sull'addestramento, sulle capacità e sull'esperienza del personale.

Per ottenere ciò ha ripartito le varie responsabilità e compiti tra i vari componenti operatori dell'impianto nel modo descritto nel seguito.

Direzione:

- Autorizza le attività di formazione e addestramento per il personale.
- Individua le necessità di formazione e addestramento del personale con riferimento alle attività svolte.
- Fornisce i mezzi e le risorse adeguate allo svolgimento delle attività di addestramento e formazione.
- Valuta periodicamente le prestazioni del personale.

Responsabile del Personale:

- Individua i requisiti previsti per il personale al momento dell'attivazione del rapporto di lavoro.
- Individua le necessità di formazione del personale relativamente alle problematiche delle attività inerenti le funzioni di competenza. Propone le relative attività di formazione.
- Esegue insieme alla Segreteria la qualifica del personale addetto a compiti particolari.

Responsabile sistema di gestione della Qualità:

- Individua le necessità di formazione relativamente alle problematiche del servizio.
- Propone le relative attività di formazione.
- Propone azioni correttive di formazione e/o addestramento quando dalle verifiche ispettive e dall'andamento degli indicatori individua carenze nella formazione o addestramento.
- È responsabile della corretta compilazione dei moduli inerenti il Reg. EU. N.333/2011.

Segreteria – Amministrazione:

- Gestisce le schede personali relative all'addestramento e formazione.

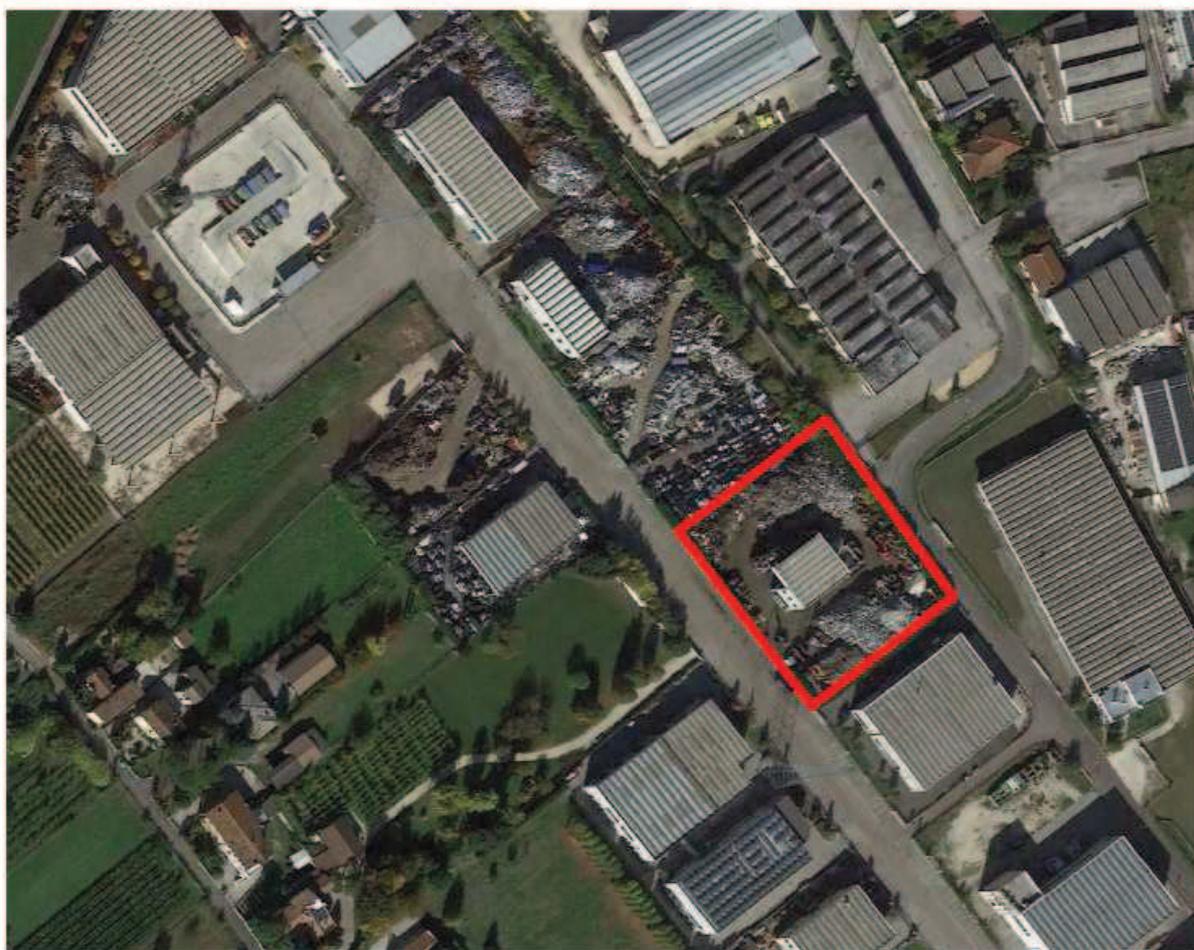
	Studio Preliminare Ambientale	Dicembre 2017
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

- Esegue insieme alle altre figure aziendali la qualifica del personale addetto a compiti particolari ed effettuare la registrazione.
- Archivia e conserva la documentazione di competenza.

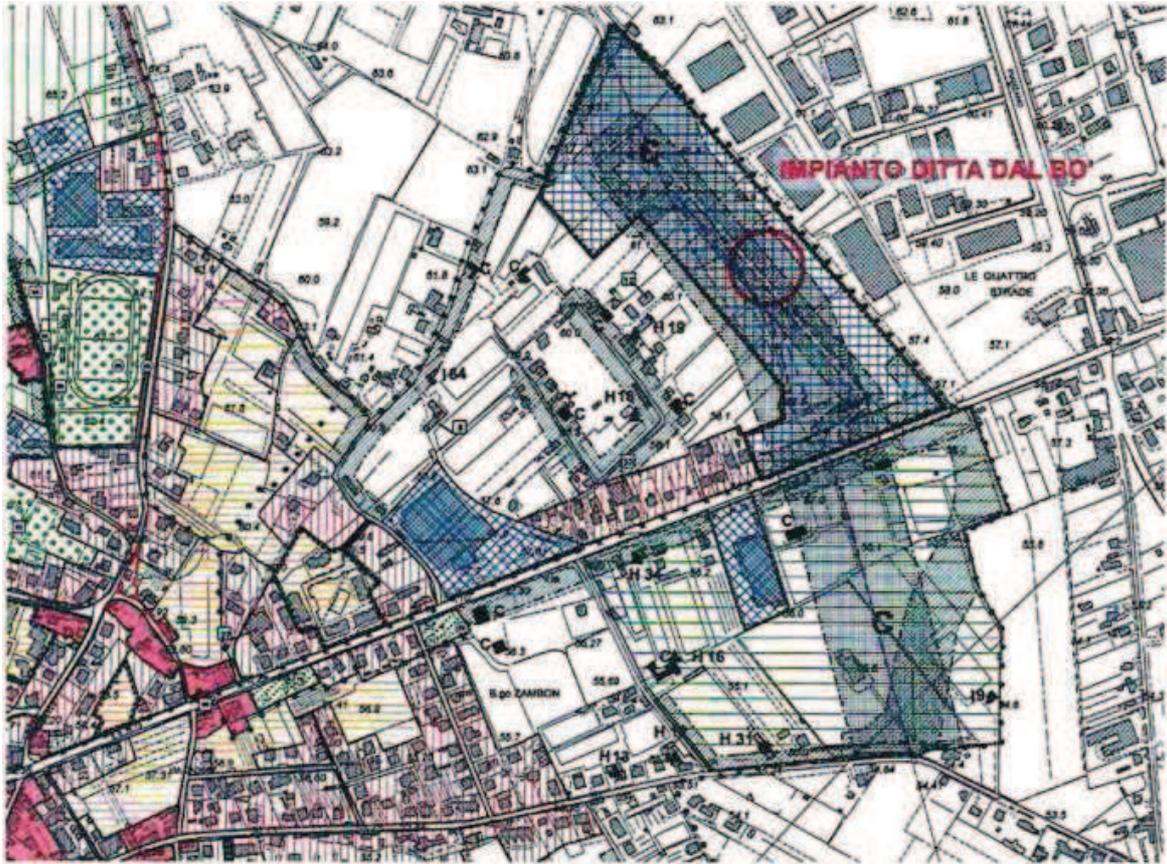
### 3 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE

L'impianto di recupero della ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** trova collocazione su una porzione di territorio, del Comune di San Fior, "descritta" catastalmente al Foglio 10 - mappali n.1391 e n.1751.

Il sito ricade, inoltre, all'interno del perimetro della Zona Territoriale Omogenea (Z.T.O.) D2 "produttiva di espansione" (definita come tale, mediante l'apparato cartografico del P.R.G. Vigente nel Comune di San Fior), oggetto di specifica programmazione urbanistico-territoriale, mediante strumento urbanistico attuativo.



*FOTO AEREA RIPORTANTE LA LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO*



*ESTRATTO PRG COMUNE SAN FIOR*

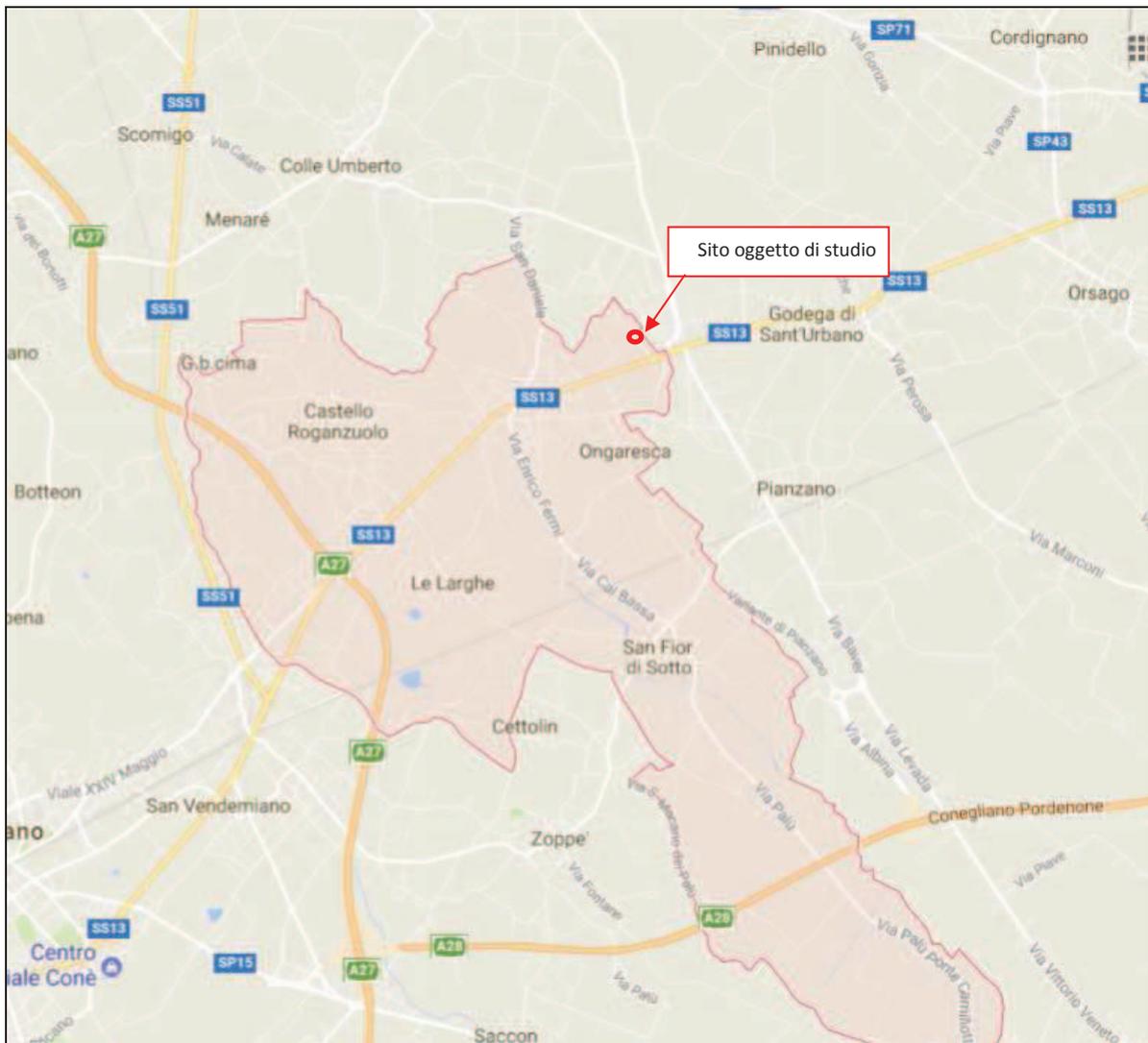
L'area C.I.P.R.A.S. inoltre è individuata, dagli strumenti urbanistici del Comune di San Fior, come zona in cui è previsto l'inserimento di attività specializzate nel recupero di rottami ferrosi.

La zona C.I.P.R.A.S. confina con la zona produttiva del Comune di Colle Umberto. Le immagini precedenti illustrano in modo preciso tale situazione.

In vicinanza dell'impianto non si rileva la presenza di alcun bene storico, artistico, archeologico e paleontologico. Esso dista, inoltre, circa 1,5 Km dal centro abitato di San Fior di Sopra e risulta servito da una rete viaria, di competenza comunale (via Marco Polo), facilmente accessibile, anche da parte degli automezzi pesanti, che consente l'immissione diretta sulla Strada Statale n.13 "Pontebbana", tramite opportuna rotatoria (si precisa che la SS13 consente il collegamento con l'area di Sacile - Pordenone - in direzione nord-est - e con l'area di Conegliano - Treviso - in direzione sud-ovest).



*SISTEMA VIARIO DI IMMISSIONE SULLA SS n.13 DA VIA MARCO POLO*



*INQUADRAMENTO TERRITORIALE LOCALE E VIABILITÀ*

 <b>DAL BO' GINO EREDI s.p.a.</b> <small>RECUPERO FERRO E METALLI</small>	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

## 4 QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Si riporta di seguito un elenco sintetico e non esaustivo della principale normativa a cui si è fatto riferimento per l'elaborazione del presente documento.

### QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 - “Norme in materia ambientale” e successive modifiche ed integrazioni.
- D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104 “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.”
- Legge 26 ottobre 1995 n.447 - “Legge quadro sull'inquinamento acustico”.
- D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81 “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.
- D.P.R. 1 agosto 2011, n.151 - “Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi”.
- Decreto 5 febbraio 1998 - “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22”.
- Decreto 5 aprile 2006, n.186 - “Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22”.
- Decreto Ministeriale 30 marzo 2015 n.52 - “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n.91 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n.116”.
- D.P.C.M. 27 dicembre 1988 - “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n.349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n.377”.

### 4.1 QUADRO NORMATIVO REGIONALE

- Deliberazione della Giunta Regionale n.1400 del 29 agosto 2017 nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/cee e d.p.r. 357/1997 e

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

ss.mm.ii. approvazione della nuova “guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n.2299 del 9 dicembre 2014.

- Legge Regionale 18 febbraio 2016, n.4 - “Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale”.
- Legge Regionale 21 gennaio 2000, n.3 - “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti” e successive modifiche ed integrazioni.
- Delibera del Consiglio Regionale n.30 del 30 aprile 2015 - “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali”.
- D.G.R.V. 26 settembre 2006, n.2966 - “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti. Individuazione degli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del progetto”.

## **4.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NELL’AREA DI INTERVENTO**

Al fine di verificare la congruità dell’area con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, sono stati analizzati i seguenti strumenti pianificatori principali:

- *P.T.R.C. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;*
- *P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;*
- *P.A.T.I. Piano di Assetto del Territorio Intercomunale;*
- *P.A.T. Piano di Assetto del Territorio comunale di San Fior;*
- *P.R.G. Piano Regolatore Generale del Comune di San Fior;*
- *P.I. Piano degli interventi del Comune di San Fior;*
- *P.R.T.A. Piano Regionale di Tutela delle Acque;*
- *P.R.T.R.A. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera;*
- *Rete Natura 2000;*
- *P.R.G.R. Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali e urbani.*

### **4.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto**

Il P.T.R.C. della Regione Veneto è stato approvato con D.C.R. n.250 del 13/12/1991 e risponde all’obbligo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Con D.G.R. n.2587 del 7/8/2007 è stato adottato il Documento Preliminare del nuovo PTRC. Successivamente, con Deliberazione n. 372 del 17/12/2009, è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto, ai sensi dell'art. 25 della L.R. n.11/2004.

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti speciali il P.T.R.C. vigente, in termini generali, dispone che gli impianti per rifiuti speciali siano ubicati in aree industriali (zone D) previste dai P.R.G. comunali.

Analogamente, l'art. 33 delle norme tecniche del Documento adottato con D.G.R.V. n.372/2009, stabilisce che i nuovi impianti di recupero rifiuti vengano ubicati all'interno di zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

Si fa presente che una variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

A tale proposito, in relazione alla disamina condotta, sull'apparato cartografico e normativo di piano, si può dire che l'area oggetto di studio, oggi occupata dall'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi della ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.**, **risulta non ricadere all'interno del perimetro dei seguenti ambiti territoriali:**

- **Zone sottoposte a vincolo idrogeologico** (individuate negli elaborati nn.1 e 10 del P.T.R.C. nelle quali la norma di piano - NTA - impone l'obbligo di individuazione di destinazioni d'uso del suolo, volte a ridurre il rischio ed i danni derivanti, dai possibili dissesti che possono aver luogo, mediante gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica (trattasi di definizione di dettaglio demandata agli strumenti di pianificazione sotto-ordinati);

 DAL BO' GINO EREDI s.r.l.s. RECUPERO FERRO E METALLI	Studio Preliminare Ambientale	Dicembre 2017
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

- **Zone naturalistiche di livello regionale e aree di tutela paesaggistica;**
- **Zone umide e zone selvagge;**
- **Ambiti di istituzione di parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionale;**
- **Centri storici;**
- **Zone archeologiche;**
- **Ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale e/o per ristituzione di parchi naturali-archeologici;**
- **Zone soggette ad esondazione per alluvione verificatasi nel 1951-1957-1960-1966.**

L'impianto ricade, invece, all'interno del perimetro delle seguenti aree:

- **Zone soggette a rischio sismico** (rif art 23 NTA PTRC Tav. 01c Uso del suolo - Idrogeologia e Rischio Sismico );
- **Principali itinerari di valore storico e storico - ambientale** (rif Tav.6 - Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali );

In considerazione del fatto che il sito di progetto si colloca in un'area ritenuta soggetta a rischio sismico ed interclusa nel perimetro dei "principali itinerari di valore storico e storico - ambientale" si fa notare che questi due elementi non costituiscono fonte di preclusione alla modifica dell'autorizzazione , in quanto:

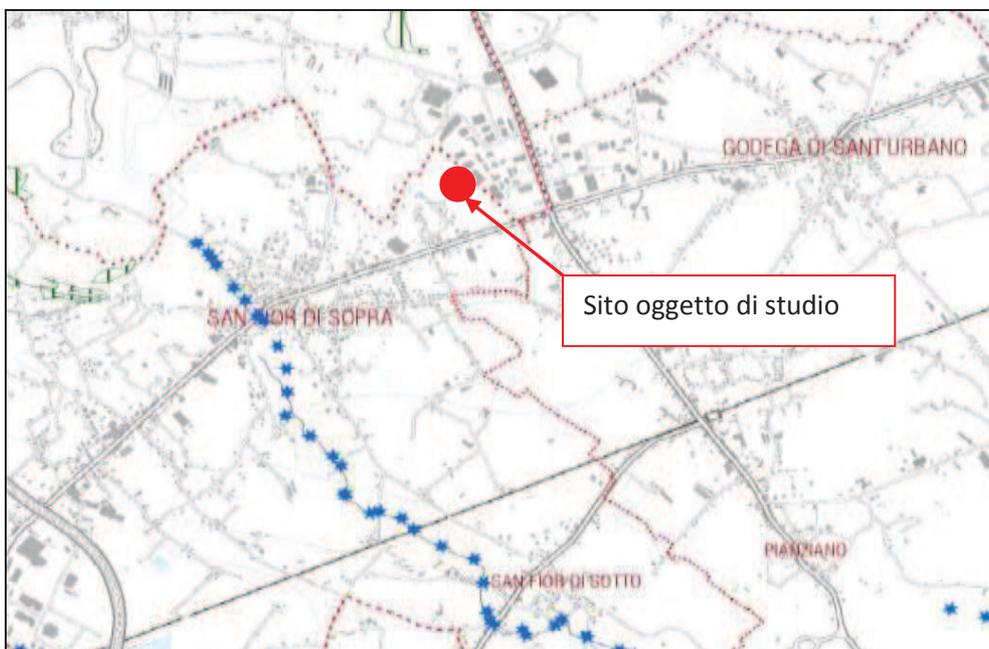
1. trattasi di impianto dotato di ampia superficie scoperta (destinata alle stoccaggio dei rifiuti speciali non pericolosi) e di capannone progettato nel rispetto delle prescrizioni dettate dalla normativa vigente in materia anti-sismica applicata agli edifici;
2. trattasi di progetto, che non detiene alcun elemento di ostacolo rispetto a quanto definito delle Norme Tecniche di Attuazione del PTRC, in quanto il pianificatore regionale, si è limitato a cartografare questi percorsi, demandando agli Enti sotto-ordinati (Provincia e Comune) l'identificazione di maggior dettaglio di tali elementi, e la definizione delle norme di salvaguardia da applicarsi per tali percorsi.

**CONCLUSIONE:** *in relazione ai vincoli e alle più generali disposizioni di piano (P.T.R.C.) NON emerge alcun elemento di contrasto, tra quanto stabilito dallo strumento pianificatorio d'area vasta e il progetto oggetto di analisi.*

#### 4.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso è stato approvato con Deliberazione di Giunta regionale n.1137/2010. In base alla “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree soggette a tutela” (Tav. 1.1.A) l’area di interesse dell’impianto della ditta:

- non ricade tra le aree di notevole interesse pubblico, ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004;
- non ricade tra le aree tutelate per legge, ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004;
- non riguarda zone di interesse archeologico, ex artt. 10 e 142 del D.Lgs. 42/2004;
- non è soggetta a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923.



*Estratto Tav. 1.1.A P.T.C.P.*

In base alla “**Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree naturalistiche protette**” (Tav. 1.3.A) l’area oggetto dell’istanza

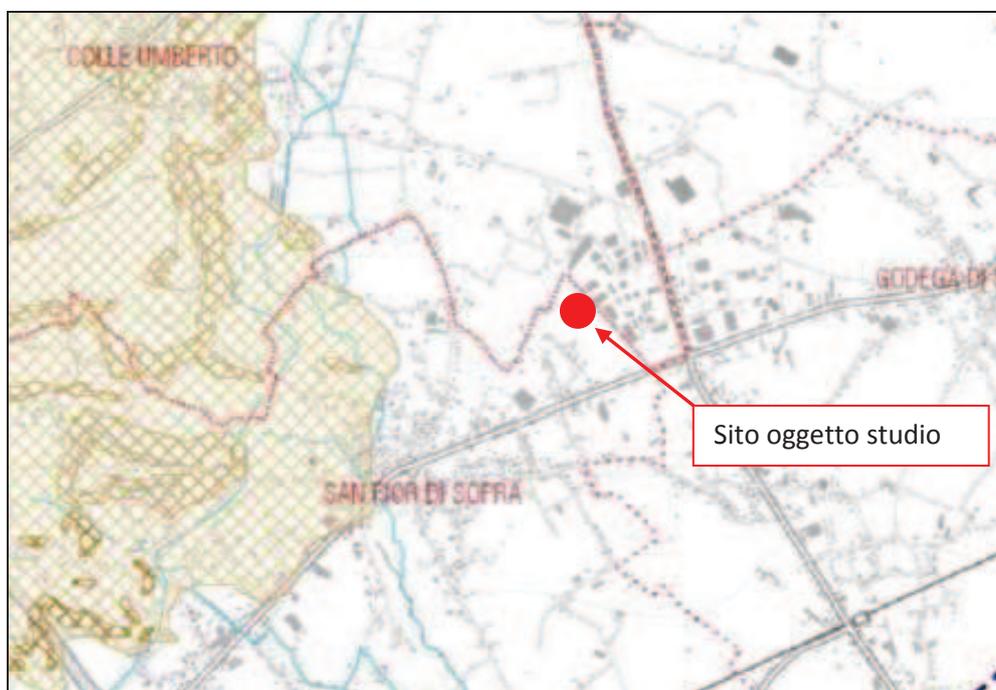
- non include alcuna area naturale protetta.



*Estratto Tav. 1.3.A P.T.C.P.*

In base alla “**Carta della fragilità**” (Tav. 2.1.A) l’area oggetto dello Studio:

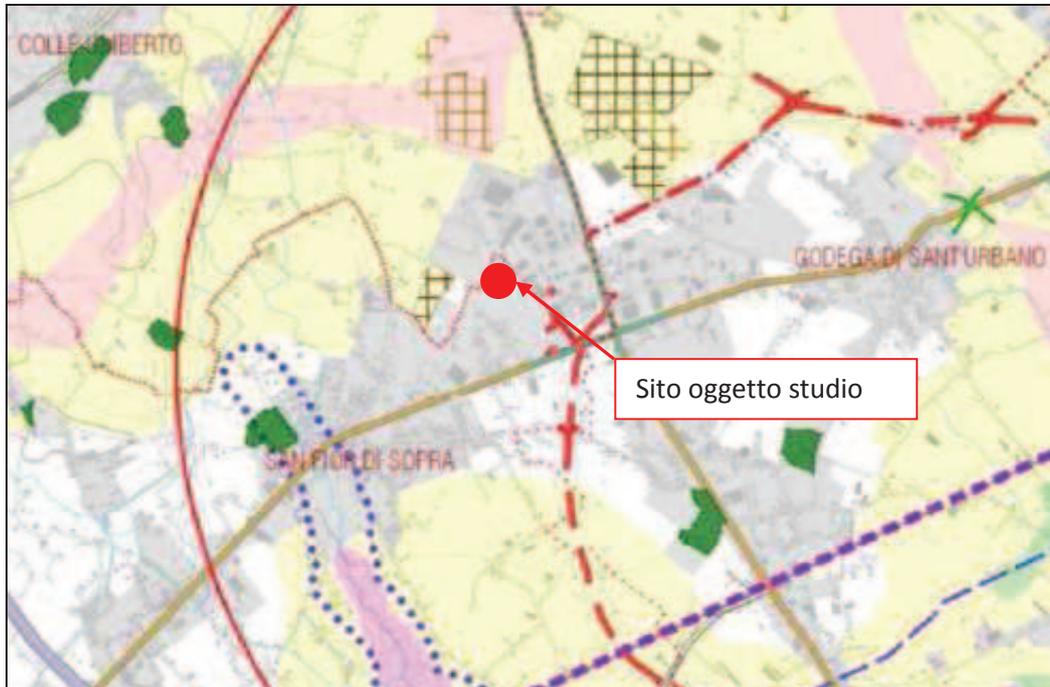
- non ricade all’interno di zone di pericolosità idraulica;
- non riguarda aree soggette ad erosione;
- non interessa ulteriori elementi di fragilità ambientali.



*Estratto Tav. 2.1.A P.T.C.P.*

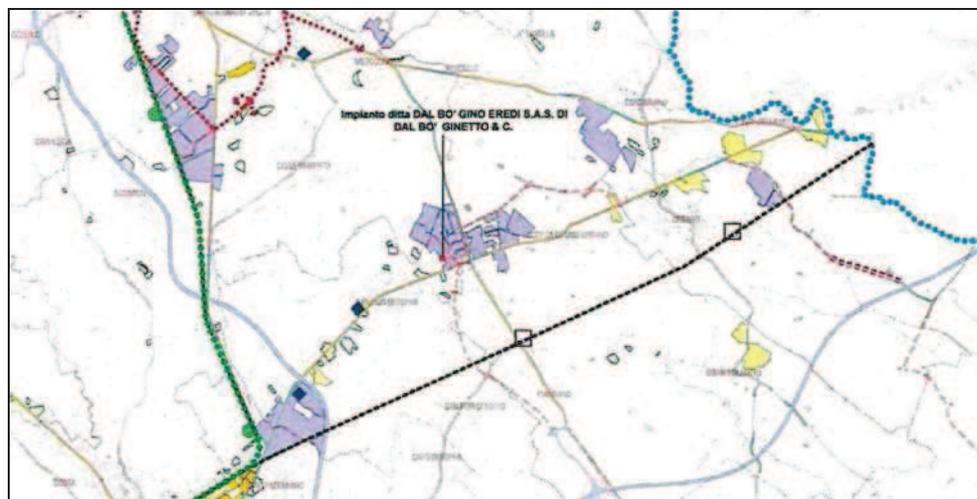
In base alla “Carta del Sistema ambientale naturale – reti ecologiche” (Tav. 3.1.A) l’area oggetto di studio.

- non riguarda ambiti ed elementi di interesse naturalistico – ambientale, rientrando in un’area condizionata dall’urbanizzato.



*Estratto Tav. 3.1.A P.T.C.P.*

Si precisa che l’impianto di recupero della **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** risulta appartenere al sistema produttivo delle aree confermate come ampliabili, dal pianificatore provinciale. Dalla cartografia del sistema insediativo infrastrutturale è rilevabile anche la presenza di paleoalvei.



*Estratto PTCP- Sistema insediativo infrastrutturale*

	Studio Preliminare Ambientale	Dicembre 2017
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

**CONCLUSIONE:** *Si evidenzia che dall'esame dei vincoli disposti dal P.T.C.P. emerge che nessuna disposizione normativa derivante dal Piano è in contrasto con l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.***

#### 4.2.3 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio dei cinque comuni di San Fior, Codognè, Cordignano, Gaiarine e Orsago. Il piano individua le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale, di livello superiore, ed alle esigenze della comunità locale.

Il P.A.T.I. è stato adottato dal Consiglio Comunale il 22.04.2008 con delibera n.11, ed approvato con Conferenza di Servizi in data 28.05.2009, la cui pubblicazione è avvenuta nel Bollettino Ufficiale Regionale n.65 dell'11.08.2009, diventando efficace il 26.08.2009.

In base alle informazioni desumibili da questo strumento di pianificazione territoriale intercomunale, si rileva quanto segue:

- l'impianto di recupero della ditta DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C. ricade all'interno del perimetro della fascia di rispetto dell'elettrodotto, ivi presente (rif. Tav 1 - Carta dei vincoli del P.A.T.I.), per la quale il pianificatore territoriale si è limitato a demandare, allo strumento urbanistico comunale sotto-ordinato (P.A.T.), la disciplina degli interventi in essa consentiti (rif. Tav. 1 - Carta dei Vincoli e Art. 33 NTA P.A.T.I.);
- il sito oggetto di analisi si colloca ad una distanza di circa 300 metri da un impianto di comunicazione elettronica ad uso pubblico, per il quale, ancora una volta, il pianificatore territoriale ha demandato, allo strumento urbanistico comunale sotto-ordinato (P.A.T.), la definizione di eventuali limitazioni d'uso (rif. Tav. 1 Carta dei Vincoli e Art. 36 P.A.T.I.);
- l'area di intervento risulta non appartenere al sistema delle invarianti territoriali di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, per il quale il P.A.T.I. definisce una specifica normativa di tutela (rif. Tav. 2 Carta delle Invarianti) e non risulta interessata da alcun elemento di fragilità, posto anche in prossimità (rif. Tav. 3 Carta delle Fragilità) e da eventuali

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	Dicembre 2017
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

penalità ai fini edificatori (“terreno idoneo”);

- l’impianto di recupero non compreso nel perimetro degli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) cartografati nella Tav.4 “Carta delle Trasformabilità e degli Ambiti Territoriali Omogenei”; pertanto, come esplicitato all’Art.43 delle NTA del P.A.T.I., il sito di progetto è da ritenersi non interessato dalle tematiche ambientali, trattate nel P.A.T.I., la cui pianificazione (di dettaglio) è stata demandata al P.A.T. comunale;
- i mappali occupati dall’attività della **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.**, si collocano ad una distanza di circa 1,0 Km da un corridoio ecologico principale e ad una distanza di circa 300 metri dalla fascia di mitigazione di un nuovo sistema infrastrutturale, posto in prossimità della Z.I. “Cipras” cui appartiene l’area di studio.

**CONCLUSIONE:** *la richiesta dell’azienda risulta compatibile con i contenuti degli elaborati cartografici e normativi costitutivi il P.A.T.I. dei comuni di San Fior, Codognè, Cordignano, Gaiarine e Orsago.*

#### 4.2.4 Pianificazione comunale

A livello comunale, esistono due strumenti fondamentali di governo del territorio (ad oggi approvati), che possono essere presi in esame, ai fini di una corretta valutazione ambientale:

- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)** – trattasi di strumento non conformativo della proprietà privata, redatto sulla base di previsioni decennali finalizzato a definire gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni territoriali ritenute ammissibili;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.)** – trattasi di strumento conformativo della proprietà privata, redatto sulla base di previsioni quinquennali, finalizzato a definire le disposizioni e le prescrizioni che regolano l’utilizzazione del territorio comunale per fini urbanistici ed edilizi.

Inoltre, l’ente pubblico comunale ha elaborato “**Il Piano degli Interventi (P.I.)**” che è lo strumento operativo che deve rapportarsi con il bilancio pluriennale comunale, nonché con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali.

#### 4.2.5 Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Fior

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) – è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è stato adottato dal Consiglio Comunale il 21.04.2009 con deliberazione n.15, approvato con Conferenza di Servizi tenutasi in Provincia di Treviso il 01.02.2012, la cui pubblicazione è avvenuta nel Bollettino Ufficiale Regionale n.19 del 09.03.2012, diventando efficace il 24.03.2012.

Il P.A.T. del Comune di San Fior riporta, sia a livello cartografico che normativo le medesime indicazioni desumibili dal Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) analizzato in precedenza, e sintetizzate nella Tabella seguente.

##### SINTESI INFORMAZIONI DESUNTE DALL'ANALISI DEL P. A. T. DEL COMUNE DI SAN FIOR

<b>Indicazione di piano</b>	<b>Elaborate grafico e normativo di riferimento</b>	<b>Limitazioni al progetto</b>
Fascia di rispetto dell'elettrodotto	Tav. 1 - Carta dei Vincoli; Art.7 NTA	<b>NO</b> Impianto esistente. Non sono previste modifiche
Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico - distanza circa 300 metri	Tav. 1 - Carta dei Vincoli; Art.10 NTA	<b>NO</b> Le norme di piano si limitano a precisare che il Piano degli Interventi dovrà regolamentare la localizzazione degli impianti di

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	<b>art. 208 D.Lgs. 152/2006</b>	

Compatibilità geologica - aree idonee	Tav. 3 - Carta delle Fragilità; Art. 14 NTA	<b>NO</b> Le norme di piano si limitano a precisare quanto già stabilito dal P.A.T.I.
A.T.O. n.2 - San Fior nord	Tav. 4 - Carta della trasformabilità - Ambiti Territoriali Omogenei; Art.	<b>NO</b>
Area urbanizzata consolidata	Tav. 4.2 - Carta della trasformabilità; Art. 19 NTA	<b>NO</b>
Corridoio ecologico principale - distanza circa 1,0 km	Tav. 4.2 - Carta della trasformabilità; Art. 52 NTA P.A.T.I.	<b>NO</b> Tali aerali risultano disciplinati dalle NTA del P.A.T.I.. Il P.A.T. non contiene alcuna indicazione normativa per queste aree
Fascia di mitigazione legata alle infrastrutture	Tav. 4.2-Carta della trasformabilità; Art. 51 NTA P.A.T.I.	<b>NO</b> Tali aerali risultano disciplinati dalle NTA del P.A.T.I.. Il P.A.T. non contiene alcuna indicazione

Per quanto concerne le indicazioni normative di piano (prescrizioni) relative alla **fascia di rispetto dell'elettrodotto esistente** (e che interessa una porzione di mappale dell'impianto della ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.**), si precisa che tale aspetto non costituisce elemento di contrasto rispetto ai contenuti dello strumento comunale in quanto l'attuazione di tale "progetto" non richiederà la realizzazione di alcun fabbricato aggiuntivo.

La norma infatti recita *"la costruzione di fabbricati in prossimità di elettrodotti deve necessariamente risultare compatibile con gli stessi ed, in particolare, deve essere rispettata la vigente normativa in materia di distanze tra edifici e conduttori elettrici"*.

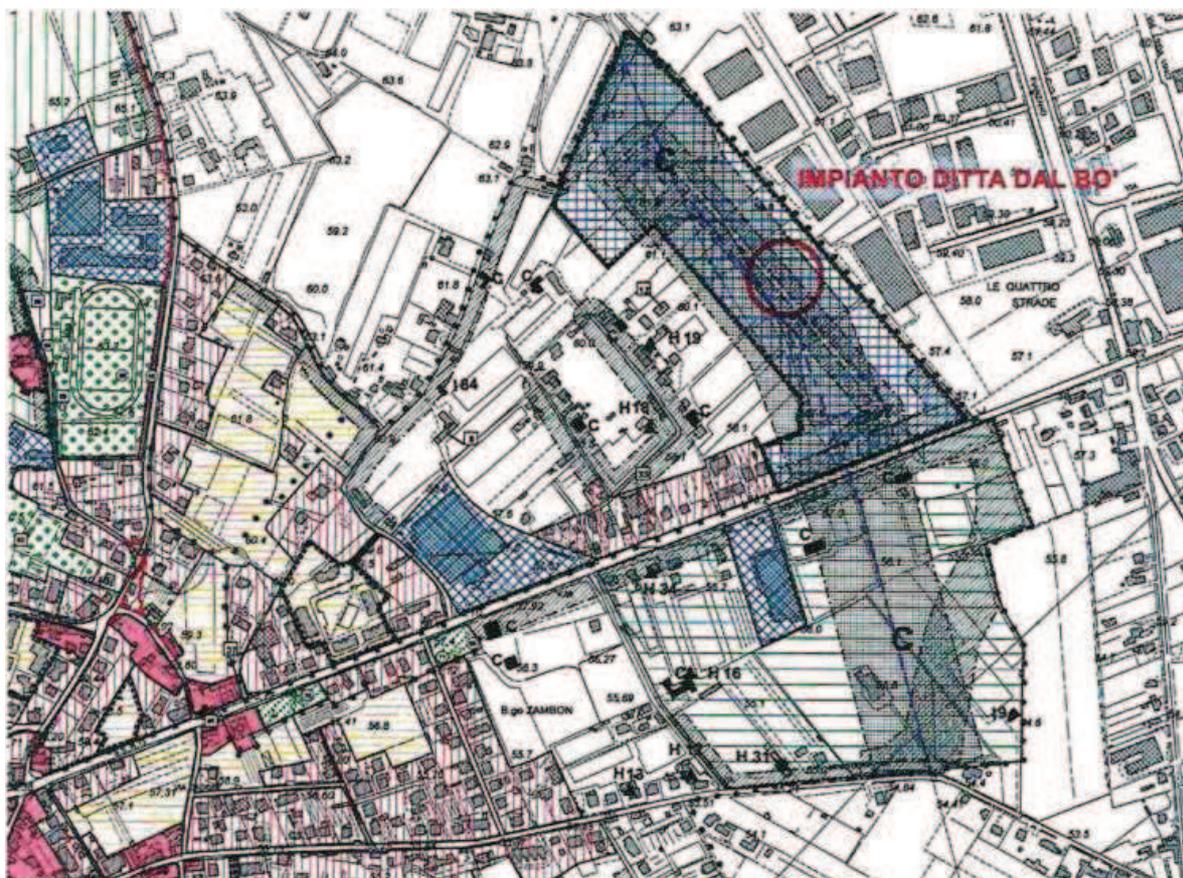
La compatibilità ambientale è discussa e verificata nell'apposito paragrafo riportato nel seguito.

**CONCLUSIONE per P.A.T.:** *Non risultano esservi elementi di incompatibilità tra l'attività svolta dalla ditta e le prescrizioni e vincoli del PAT.*

#### **4.2.6 Piano Regolatore Generale del Comune di San Fior**

Il Comune di San Fior è dotato di Piano Regolatore Generale.

L'impianto ricade all'interno di un'area classificata come: *Z.T.O. D2: "zona produttiva di espansione"*



*Estratto P.R.G. Vigente nel Comune di San Fior*

Dall'analisi del Piano Regolatore Generale Vigente nel comune di San Fior (P.R.G.) si evince quanto segue:

1. l'impianto di recupero in oggetto ricade all'interno del perimetro della Zona Territoriale Omogena Z.T.O. D2 - "Produttiva di espansione", destinata ad ospitare attività di trasformazione, manipolazione di prodotti, depositi e magazzini, nonché attività commerciali all'ingrosso o ad esse assimilabili, come stabilito all'Art. 11 delle NTA del P.R.G., ed è previsto inoltre l'inserimento di attività specializzate nel recupero di rottami ferrosi e affini (rif. Art. 11 comma 5, NTA P.R.G.). L'articolo richiamato definisce inoltre i seguenti aspetti: sviluppo dei volumi fuori terra; indice di copertura massimo ammesso, ecc., e che di fatto non definiscono alcuna limitazione rispetto all'esercizio di eventuale recupero di rifiuti;
2. la norma inoltre ribadisce che il sito ricade in una porzione di territorio sottoposta a vincolo, in relazione alla presenza dell'elettrodotto (all'Art. 21, comma 3, NTA P.R.G.). In ordine a quest'ultimo aspetto si precisa che l'attività che la ditta sta svolgendo avviene in un sito che alla data odierna risulta in possesso dei titoli abilitativi di cui sopra.

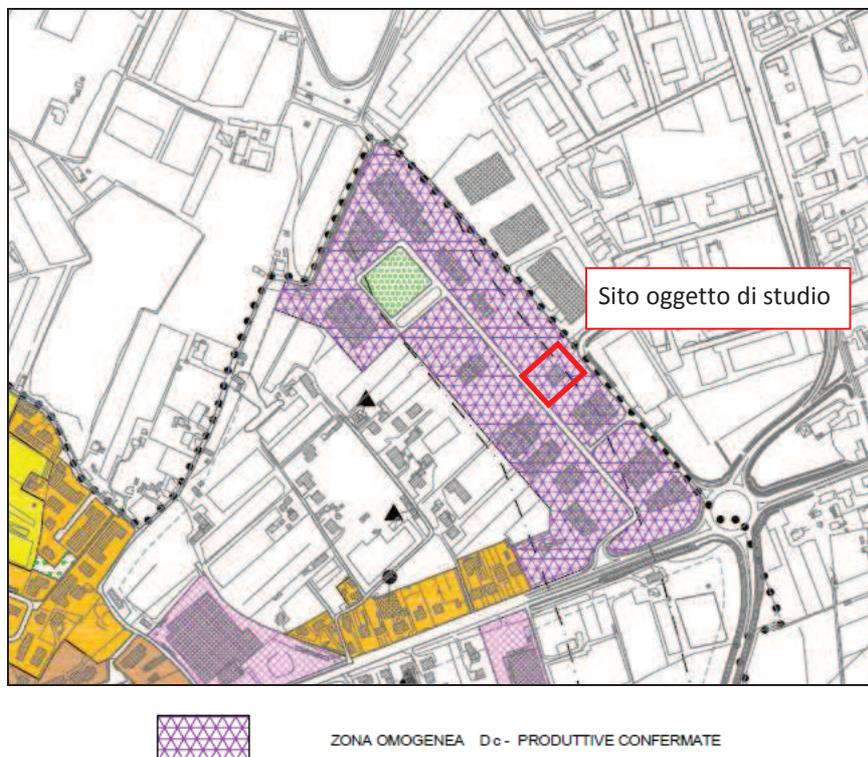
**CONCLUSIONE per il P.R.G.:** *La localizzazione dell'impianto e l'attività svolta risultano compatibili con quanto previsto dalla cartografia e dalle N.T.A. del P.R.G..*

#### 4.2.7 Piano degli Interventi del Comune di San Fior

Il Comune di San Fior è dotato di Piano degli Interventi, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.33 del 25.07.2016 (Variante n.2) e deliberazione di Consiglio Comunale n.39 del 02.11.2016 (Variante n.3).

L'impianto, rispetto a tale strumento di governo del territorio, ricade all'interno di un'area classificata come zona omogenea:

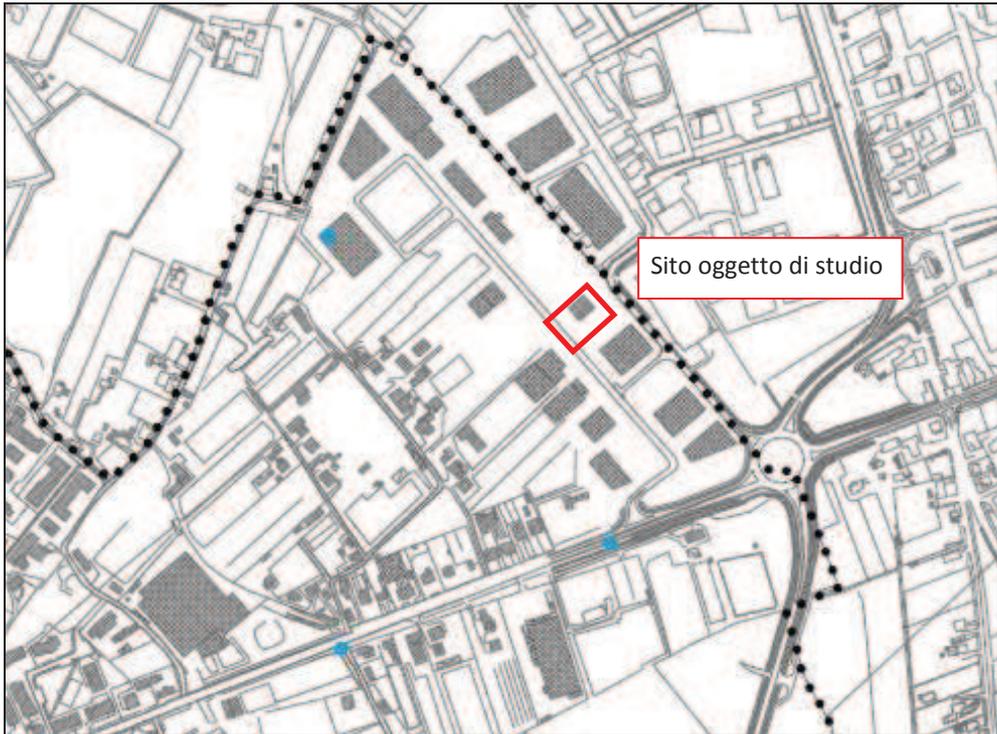
*Dc – produttiva confermata*



*Estratto Tav. 1 P.I. "Intero territorio comunale"*

Presso l'area in esame non sono presenti aree di tutela.

La localizzazione dell'impianto e l'attività svolta risultano compatibili con quanto previsto dalla cartografia e dalle Norme Tecniche del Piano degli Interventi.



*Estratto Tav. 2.1 P.I. "Tavola delle tutele"*

### 4.3 CONFORMITÀ DEL PROGETTO RISPETTO AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

In base all'analisi condotta, come dimostrato nei paragrafi precedenti, si conclude affermando che la richiesta progettuale (incremento quantità annue di rifiuti in ingresso) risulta compatibile con i contenuti degli elaborati cartografici e normativi, costitutivi gli strumenti di programmazione territoriale di seguito elencati: Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P), Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.), Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.).

#### *Sintesi analisi urbanistica*

<b>TIPOLOGIA AREA</b>	<b>RIFERIMENTO NORMATIVO</b>	<b>PRESENZA SUL SITO</b>
Aree individuate nei Piani di Bacino	Art. 65 D.Lgs n.152/2006 s.m.i.	<b>NO</b>
Zone speciali di conservazione	Art. 3 D.P.R. 8 sett. 1997, n.357	<b>NO</b>
Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia	Art. 6, c. 3 Legge n.394/1991 s.m.i.	<b>NO</b>
Aree di salvaguardia (Distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione)	Art. 94 D.Lgs n.152/2006 s.m.i.	<b>NO</b>
Vincolo paesaggistico	D.Lgs n.42/2004 s.m.i.	<b>NO</b>
Aree esondabili, instabili, alluvionabili	Legge n.183/1989	<b>NO</b>

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

#### 4.3.1 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano regionale di Tutela delle Acque contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il Piano di tutela delle acque con DCR n.107 del 5 novembre 2009, successivamente modificato, in particolare con Deliberazione della Giunta regionale n.842 del 15 maggio 2012.

La ditta:

- ricade al limite della zona indicata a vulnerabilità intrinseca della falda freatica;
- ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi;
- non rientra all'interno delle aree sensibili.

#### 4.3.2 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto ha approvato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera, aggiornato da ultimo con D.C.R. n.90 del 19/4/2016.

In merito alla tecnica operativa dell'ossitaglio (descritta anche nel seguito),in considerazione:

- del ridotto utilizzo del sistema di taglio;
- del fatto che le operazioni saranno svolte all'esterno mediante uso di cappa aspirante mobile

si fa notare pertanto che ciò non comporta problematiche particolari di emissioni in atmosfera, pertanto non risultano esservi elementi di incompatibilità.

#### 4.3.3 Rete Natura 2000

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, riguardante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatica, è necessario valutare preliminarmente la significatività dei possibili effetti dell'attività relativamente alle zone SIC/ZPS esistenti.

Nella parte sud del comune di San Fior, è presente una zona SIC/ZPS contrassegnata dal codice IT3240029, denominata "*ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*". L'area in questione si trova a 4,0 km dall'impianto della ditta.

Nel limitrofo Comune di Colle Umberto è inserita una zona SIC contrassegnata dal codice IT3240032 ambito fluviale del Meschio. La suddetta area si trova a circa 3,3 km dall'impianto della ditta.

In relazione a quanto già esplicitato nella documentazione depositata ai Vs atti, in riferimento all'ultima istanza di modifica dell'impianto, si determina che l'impianto di recupero rifiuti in questione non comporterà effetti significativi sui siti della Rete Natura 2000 e un'incidenza negativa rispetto agli habitat e alle specie presenti su questi ultimi.



Siti Rete Natura 2000

#### 4.3.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali della Regione Veneto è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.30 del 29/04/2015.

L'elaborato A contiene la normativa di Piano. L'elaborato D contiene, tra le altre cose, i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti.

Il progetto risulta compatibile con quanto previsto dal Piano Regionale dei rifiuti; si evidenzieranno nella presente relazione gli impatti potenziali e le relative misure di cautela o mitigazione adottate o previste.

Va sottolineato che le normative vigenti in materia di gestione dei rifiuti, ai diversi livelli (comunitarie, nazionali e regionali) affermano che la gestione dei rifiuti deve avvenire tutelando la salute umana e l'ambiente contro gli eventuali effetti nocivi che ne potrebbero derivare.

Le stesse normative prevedono che, nella gestione del rifiuto, debba essere privilegiato l'avvio a recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto trattamento/smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto non recuperabile.

L'impianto della ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** consente di raggiungere in pieno gli obiettivi previsti dalla normativa in quanto garantisce l'avvio a recupero dei rifiuti recuperabili.

## 5 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

### 5.1 CARATTERISTICHE IMPIANTO

<b>Catasto comune</b>	<i>SAN FIOR (TV)</i>
<b>Foglio e particelle</b>	<i>Foglio n.10, particelle n.1391, n.1751</i>
<b>Superficie totale impianto</b>	<i>5244 mq</i>
<b>Superficie totale coperta</b>	<i>359 mq (stoccaggio rifiuti), 55 mq (uffici e servizi)</i>
<b>Superficie operative scoperta pavimentata</b>	<i>2630 mq (stoccaggio rifiuti), 1245 mq (manovra vettori)</i>
<b>Superficie totale a verde</b>	<i>955 mq</i>

L'impianto risulta costituito da:

- un fabbricato coperto, di cui una parte è adibita ad uffici, mentre la rimanente è costituita da magazzino;
- una piattaforma scoperta, pavimentata in calcestruzzo armato in cui si svolgono le attività di pesa e di stoccaggio dei rifiuti, in cui quest'ultimi sono distinti tra loro ed identificati mediante idonea cartellonistica.

Esso risulta delimitato da idonea recinzione, lungo tutto il suo perimetro, realizzata con siepi ed alberature di vario genere, che minimizzano l'impatto visivo generato.

L'impianto della ditta risulta facilmente accessibile sia per i mezzi che provengono dalla SS13 connessa con importanti nodi autostradali nello specifico i tratti A27 ed A28 con caselli rispettivamente a Conegliano ed a Godega di Sant'Urbano.

## 6 CARATTERISTICHE IMPIANTO, GESTIONE E CLASSIFICAZIONE

### RIFIUTI

Si precisa che la richiesta di modifica avanzata da parte della ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** del decreto/i alla Provincia di Treviso è scaturita sia in funzione delle esigenze di mercato sia in funzione delle prospettive future dell'attività.

Le modifiche proposte riguardano un incremento del quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili (ad esclusione dei veicoli di cui al D.Lgs n.209/2003):

**da 4.500 t a 11.000 t**

La ditta chiede altresì di essere autorizzata ad apportare la seguente modifica (non significativa ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti):

**eliminazione della prescrizione relativa alla massima altezza dei cumuli, attualmente pari a quattro metri, essendo venuto meno il vincolo previsto dal Comune di San Fior in tal senso;**

Nel seguito si sintetizzano le operazioni di recupero che possono essere svolte nell'impianto di recupero di codesta ditta.

Tipo impianto	Dettaglio Impianto		Operazione
<b>Stoccaggio</b>	<i>Stoccaggio</i>	<i>Messa in riserva</i>	<b>R13</b>
<b>Selezione e recupero</b>	<i>Recupero secchi</i>	<i>Selezione e recupero metalli</i>	<b>R13, R12, R4</b>
	<i>Recupero secchi</i>	<i>Selezione e recupero carta e plastica</i>	<b>R13, R12, R3</b>
<b>Selezione e recupero</b>	<i>Autodemolitori - rottamatori*</i>		

\* Trattasi di attività autorizzata all'esercizio con DDP n.302/2015 del 20/08/2015 non ancora intrapresa alla data di stesura della richiesta di modifica.

Si riportano nella tabella che segue i rifiuti che attualmente possono essere conferiti nell'impianto di recupero.

Codice CER	Selezione e Recupero			Stoccaggio
	<u>R12</u>	<u>R4</u>	<u>R3</u>	<u>R13</u>
02.01.10	X	X		X
03.01.05				X
04.02.21	X			X
04.02.22	X			X
07.02.99	X	X		X
10.02.10	X			X
11.02.99	X	X		X
11.05.01	X	X		X
10.05.99	X	X		X
12.01.01	X	X		X
12.01.02	X	X		X
12.01.03	X	X		X
12.01.04	X	X		X
12.01.05	X	X		X
12.01.13	X			X
12.01.17	X			X
12.01.21				X
12.01.99	X	X		X
15.01.01	X		X	X
15.01.02	X			X
15.01.03	X			X
15.01.04	X	X		X
15.01.05				X
15.01.06	X	X		X
15.01.07	X			X
15.01.09				X
15.02.03	X			X
16.01.03	X			X
16.01.04	<i>Conforme a quanto previsto dal D.Lgs mn.209/2003</i>			
16.01.06	X	X		X
16.01.12				X
16.01.16		X		X
16.01.17	X	X		X
16.01.18	X	X		X
16.01.19	X			X
16.01.20	X			X
16.01.22	X	X		X
16.01.99	X	X		X
16.02.14	X	X		X
16.02.16	X	X		X
16.08.01				X
17.02.01				X
17.02.02				X
17.02.03				X
17.04.01	X	X		X
17.04.02	X	X		X
17.04.03	X	X		X
17.04.04	X	X		X
17.04.05	X	X		X
17.04.06	X	X		X

Codice CER	Selezione e Recupero			Stoccaggio
	<u>R12</u>	<u>R4</u>	<u>R3</u>	<u>R13</u>
17.04.07	X	X		X
17.04.11	X	X		X
17.08.02	X			X
17.09.04				X
19.10.01	X	X		X
19.10.02	X	X		X
19.12.01				X
19.12.02	X	X		X
19.12.03	X	X		X
19.12.04	X			X
19.12.05	X			X
19.12.07				X
19.12.08	X			X
20.01.01	X		X	X
20.01.02	X			X
20.01.10	X			X
20.01.11	X			X
20.01.36	X	X		X
20.01.38	X			X
20.01.39	X			X
20.01.40	X	X		X
20.02.01				X
20.03.07	X	X		X

## 6.1 QUANTITATIVI DI RIFIUTI CONFERIBILI SITUAZIONE ATTUALE

- Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti stoccabili:

**1.500 t**

- Quantitativo di rifiuti pericolosi CER 16.01.04\* veicoli fuori uso:

**3 t**

- Quantitativo di rifiuti metallici riconducibili ai codici CER

previsti alle tipologie 3.1 e 3.2 dell'Allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05/02/1998: **1.272 t**

- Quantitativo di rifiuti non riconducibili ai codici CER

previsti alle tipologie 3.1 e 3.2 dell'Allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05/02/1998:

**225**

**t**

- Quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili

(ad esclusione dei veicoli di cui al D.Lgs n.209/2013):

**4.500 t**

- Quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili

(ad esclusione dei veicoli di cui al D.Lgs n.209/2013):

**85 t**

**Si precisa altresì che: l'attività Autodemolizione è in fase di allestimento**

## 6.2 QUANTITATIVI DI RIFIUTI CONFERIBILI SITUAZIONE FUTURA

<b>Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti stoccabili:</b>	<b>1.500 t</b>
• Quantitativo di rifiuti pericolosi CER 16.01.04* (veicoli fuori uso):	<b>3 t</b>
• Quantitativo di rifiuti metallici riconducibili ai codici CER previsti alle tipologie 3.1 e 3.2 dell'Allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05/02/1998:	<b>1.272 t</b>
• Quantitativo di rifiuti non riconducibili ai codici CER previsti alle tipologie 3.1 e 3.2 dell'Allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05/02/1998:	<b>225 t</b>
• Quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili (ad esclusione dei veicoli di cui al D.Lgs n.209/2013):	<b>11.000 t</b>
• Quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili (ad esclusione dei veicoli di cui al D.Lgs n.209/2013):	<b>85 t</b>

## 6.3 MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI

La ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** ha in dotazione, alla data di oggi, n.5 motrici, n.5 rimorchi e n.1 autocarro per un valore portata totale pari a **162.730 Kg.**

Nell'impianto della ditta vengono utilizzate le seguenti attrezzature di lavoro:

1. n.1 caricatore Sennebogen Mod.821,
2. n.1 caricatore Liebherr Mod. 914,
3. n.1 caricatore Minelli Mod. 210,
4. n.1 impianto ossiacetilenico.

## 7 VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ DI TRATTAMENTO MASSIMA GIORNALIERA

Nel seguito si contabilizza il valore riferito alla capacità massima di trattamento che è da ritenersi associabile all'impianto di recupero di codesta ditta.

Tenendo conto del fatto che sui carichi di rifiuti non pericolosi, in ingresso in impianto, vengo applicate le operazioni di recupero "**R13**" di mera messa in riserva, "**R12**" di selezione, cernita ed accorpamento di CER diversi e "**R4**" di selezione e recupero di metalli, finalizzata all'ottenimento di materia prima secondaria, svolte mediante:

- attività di tipo manuale;

	Studio Preliminare Ambientale	Dicembre 2017
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

- attività di tipo meccanico (con caricatore semovente con polipo meccanico e persona a bordo).

## 7.1 CAPACITÀ DI CONFERIMENTO GIORNALIERA

Si fa notare che non risulta possibile individuare, in modo univoco ed oggettivo, un valore numerico capace di tradurre tale “concetto”, in quanto in ragione delle caratteristiche del rifiuto (volume, peso specifico, ecc.), sottoposto ad operazione di recupero **R12** e/o **R4/R3**, si individuano valori di trattamento orari diversi.

In riferimento alle modiche proposte, che hanno ad oggetto il quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili nell’impianto di codesta ditta, che si prevede di porre pari a 11.000 t, si fa notare che tale valore è da ritenersi riconducibile ad un quantitativo medio giornaliero posto pari a 44 t/giorno, in considerazione del fatto che tale impianto è operativo 250 giorni/anno.

### 7.1.1 Descrizione attività di recupero rifiuti definibili come speciali e non pericolosi

La ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** svolge l’attività di raccolta e recupero di rifiuti speciali non pericolosi fondamentalmente ferrosi, non ferrosi, imballaggi di legno, carta e plastica.

La ditta è autorizzata a svolgere nello specifico le seguenti attività di recupero (indicate nella tabella riportata in precedenza):

- operazione di esclusiva messa in riserva (**R13**) di rifiuti per l’avvio a recupero presso altri impianti;
- operazione di messa in riserva (**R13**) di rifiuti funzionale all’attività di recupero dell’impianto;
- operazioni di accorpamento di rifiuti con medesimo codice CER, proveniente da diversi produttori, per l’avvio a recupero presso impianti successivi;
- operazioni di recupero **R12**, come di seguito descritte:
  1. operazioni di selezione e cernita dei rifiuti, finalizzate alla separazione del materiale indesiderato e alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate a successivo recupero;
  2. operazioni di accorpamento di rifiuti aventi codice CER diverso ma analoghe caratteristiche merceologiche ai fine di produrre frazioni merceologiche omogenee di rifiuti destinate a successivo recupero;

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

3. operazioni di riduzione volumetrica (ossitaglio e mediante uso di pinza-cesoia) al fine di ridurre la pezzatura e/o adeguare volumetricamente i rifiuti al fine di ottimizzarne il trasporto e il recupero presso l'impianto di recupero successivo;
- operazione di recupero dei metalli (**R4**);
  - operazione di recupero della carta e cartone (R3) costituita da selezione e cernita;
  - attività di autodemolizione ai sensi del D.Lgs. 209/2003.

Le operazioni di recupero sono condotte sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto.

Il recupero **R4** dei rifiuti ferrosi e non ferrosi (costituiti da alluminio) viene condotto nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento CE n.333/2011.

I materiali ottenuti dall'attività di recupero rispettano le seguenti specifiche:

- i materiali cartacei rispettano le specifiche di cui ai punti 1.1.3 b) e 1.1.4 b) dell'allegato 1, suballegato 1 del D.M. 05/02/98;
- i materiali ferrosi e i materiali non ferrosi costituiti da alluminio rispettano i criteri previsti dal Regolamento CE n.333/2011;
- i materiali non ferrosi ottenuti dall'attività di recupero rispettano le specifiche di cui ai punti 3.2.3c e 3.2.4c dell'allegato 1, suballegato 1 del D.M. 05/02/98;
- i materiali ottenuti dalla lavorazione che non rispettino i requisiti di cui sopra sono considerati rifiuti e come tali vengono gestiti.

La Ditta accerta la non pericolosità nel modo seguente:

- la classificazione e l'attribuzione del CER vengono effettuate secondo le indicazioni di cui alla Decisione 2014/955/UE (Nuovo elenco CER in vigore dal 01/06/2015) e normativa di recepimento, con particolare attenzione a tutti quei casi in cui trattasi codici a specchio;
- la classificazione dei rifiuti è effettuata a cura del produttore dei rifiuti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e successivamente ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto;
- il campionamento dei rifiuti viene effettuato da personale qualificato, alle dipendenze del laboratorio incaricato delle analisi o da esso designato e, comunque, da soggetto

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	<b>art. 208 D.Lgs. 152/2006</b>	

terzo rispetto al produttore del rifiuto e alla Ditta; il campionamento va effettuato secondo le norme UNI 10802;

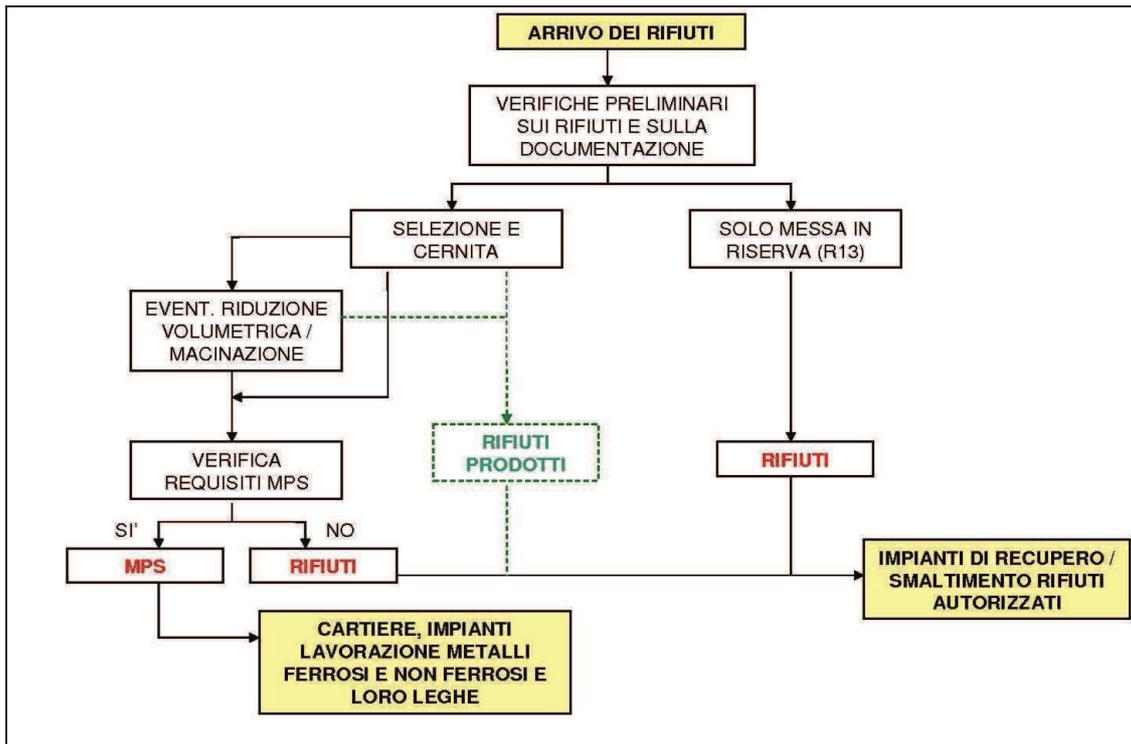
- per le analisi vengono applicate metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale;

Il rifiuto non conforme pervenuto e/o rinvenuto all'impianto viene gestito in modo da evitare rischi ambientali e assicurare il corretto smaltimento del rifiuto, in particolare:

- è posto in aree di stoccaggio dedicate e dotate degli opportuni sistemi di sicurezza e presidi ambientali a seconda della tipologia di rifiuto;
- è messo in carico sul registro utilizzando il codice più appropriato, specificando nel campo annotazioni che si tratta di un rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti ritirata ed il produttore (cliente) è informato dell'accaduto.

In merito al settore dell'autodemolizione fra l'altro verranno attuate le seguenti procedure:

- la presa in carico dei veicoli da demolire saranno annotate, sull'apposito registro;
- non verranno ritirate le vetture alimentate a metano e GPL;
- le aree di servizio e transito dei mezzi saranno costantemente mantenute libere;
- la gestione dei rifiuti contenenti sostanze lesive per l'ozono verrà condotta in modo tale da evitarne la dispersione nell'atmosfera e comunque conformemente alle disposizioni della L.549/93 e relativi regolamenti applicativi;
- lo stoccaggio di carburanti allo stato liquido avverrà in taniche metalliche aventi una capacità non superiore a 25 It per un quantitativo complessivo non superiore ai 500 It, dette taniche verranno depositate in apposito box realizzato in materiale incombustibile protetto dai raggi solari, dotato di aerazione permanente e di bacino di contenimento;
- l'impianto sarà dotato di estintori di cui uno a schiuma da 50 It carrellato;
- i veicoli stoccati saranno privi di carburante, con batteria non collegata, e verrà garantita la presenza nell'impianto di un deposito di idonei materiali atti all'assorbimento e neutralizzazione di fluidi e liquidi come previsto dal D.M. n.20 del 24/01/2011.



### 7.1.2 Processi e tecniche di trattamento

Nel seguito si riportano sommariamente i processi e le tecniche di trattamento predisposte dall'azienda relativamente ai rottami metallici ferrosi e non ferrosi che costituiscono il nucleo operativo dell'impianto di recupero.

Nello specifico l'azienda ha fissato le seguenti misure:

1. i rottami di ferro o acciaio (rifiuti in ingresso) sono in genere separati alla fonte o durante la raccolta e sono tenuti divisi dai rottami non metallici e non ferrosi: in questo caso i materiali sono comunque controllati visivamente per l'accertamento delle loro condizioni e per la selezione di eventuali materiali di diverse dimensioni e/o diverso materiale.

I materiali derivanti da tale verifica vengono separati in apposite aree di stoccaggio sulla base delle caratteristiche delle partite da inviare ai clienti;

2. i rifiuti in entrata che non hanno subito differenziazione vengono sottoposti ad un trattamento per separare i rottami di ferro e acciaio dagli elementi non metallici e non ferrosi mediante:
  - separazione e cernita manuale;
  - separazione e cernita meccanica.

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

La ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** a valle dei trattamenti manuali e meccanici sopra descritti, esegue ulteriori trattamenti di separazione necessari per preparare i rottami metallici al loro utilizzo finale nelle acciaierie e nelle fonderie, prima del loro carico sui mezzi per la consegna al successivo detentore.

Per i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche la ditta effettua la sola messa in riserva (la ditta su questi rifiuti, limitatamente alle apparecchiature costituite da parti metalliche, rottami metallici e affini svolge l'operazione di selezione e cernita, come da autorizzazione in essere.)

La ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** è altresì autorizzata alla gestione di materiali provenienti da veicoli fuori uso purché sottoposti a tutti i trattamenti prescritti dall'art.6 della direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e dall'art.6 della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (rifiuti non pericolosi).

### **7.1.3 Aree di stoccaggio e recupero rifiuti**

I rifiuti conferiti all'impianto sono esclusivamente di tipo solido; non sono presenti rifiuti liquidi o polverulenti. Gli stoccaggi sono realizzati su:

- Cumuli;
- Cassoni scarrabili;
- Contenitori fuori terra.

I cumuli sono realizzati su superficie pavimentata in cls. Tale superficie è impermeabile e resistente; permette, inoltre, la totale separazione dei rifiuti dal suolo sottostante, escludendo, in tal modo, qualsiasi possibile infiltrazione.

I cassoni scarrabili, le casse ed i colli utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti solidi, sia in ingresso, che prodotti in impianto, sono di tipo metallico. Per la tipologia di rifiuti contenuti non sono richieste particolari specifiche caratteristiche (resistenza chimica).

Sul piazzale esterno vengono svolte tutte le attività di pesatura, conferimento, stoccaggio in cumulo o cassoni dedicati ai rifiuti in ingresso, selezione manuale e/o riduzione volumetrica con pinza e/o smontaggio con utensili manuali, stoccaggio dei rifiuti prodotti e delle MPS.

Per ulteriori informazioni sulle procedure gestionali ed operative adottate si rinvia alla relazione tecnica generale allegata alla richiesta stessa.

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

## **OPERAZIONI DI OSSITAGLIO**

La ditta effettua anche operazioni manuali di ossitaglio con cannello mobile (vengono utilizzati gas propano e ossigeno). L'attività viene effettuata all'esterno, sul piazzale pavimentato, in prossimità della zona di scarico rifiuti e comunque lontano da qualsiasi rifiuto combustibile.

Tale operazione viene svolta mediante l'uso di cappa mobile aspirante.

Le quantità di gas stoccato / impiegato sono inferiori alle soglie di cui al DPR 151/2011.

### **7.1.4 Centro di raccolta autoveicoli fuori uso (in fase di allestimento)**

La ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** intende svolgere, presso l'impianto di recupero sito in Via Marco Polo n.14 nel Comune di San Fior (TV), attività di trattamento dei veicoli fuori uso, ovvero:

- 1) attività di messa in sicurezza (come definita al punto 5) dell'Allegato I al D.Lgs n.209/2003);
- 2) attività di demolizione (come definita al punto 6) dell'Allegato I al D.Lgs n.209/2003);
- 3) attività di trattamento per la promozione del riciclaggio (come definita al punto 7) dell'Allegato I al D.Lgs n.209/2003).

Tali attività verranno svolte, in via esclusiva, su superficie coperta, ovvero all'interno di un corpo di fabbrica, che si sviluppa con un piano fuori terra, il quale presenta una soluzione in facciata (sul fronte nord, ovest ed est) priva di elementi di tamponamento (facciate completamente aperte), che simula il tipico capannone industriale, con copertura piana realizzata con elementi prefabbricati in c.a., che poggia su una struttura costituita da pilastri in c.a., e con pavimentazione realizzata in c.a. reso impermeabile.

### **7.1.5 Descrizione delle attività preliminari svolte nel centro di raccolta e capacità di stoccaggio**

In conformità con quanto definito all'Art. 231 del D.Lgs n.152/2006 s.m.i., presso il centro di raccolta dell'azienda al ricevimento di un veicolo a motore o di un rimorchio, ecc., (non classificabili ancora come rifiuto secondo le indicazioni contenute nella normativa vigente) si provvederà

- al posizionamento del veicolo a motore, del rimorchio, del ciclo, del triciclo o del quadriciclo (da demolire) presso l'area di primo parcheggio
- al rilascio (al detentore del veicolo) di apposito certificato di demolizione nel quale si si

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	<b>art. 208 D.Lgs. 152/2006</b>	

riportano le prescritte informazioni previste dalla normativa di settore.

#### CAPACITÀ DI STOCCAGGIO - REGIME DI DEPOSITO TEMPORANEO

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Modalità stoccaggio</b>	<b>Quantità stoccata</b>
16.06.01	Batterie al piombo	Cassone chiuso a tenuta stagna con capacità massima 470 Kg	<b>470 Kg</b>
16.01.07	Filtri dell'olio	Bidone chiuso a tenuta stagna con capacità massima 100 Kg	<b>100 Kg</b>
13.02.08	Filtri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Bidone a doppia camera, chiuso, a tenuta stagna con capacità massima pari a 500 litri	<b>470 Kg</b>
16.01.14	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	Bidone a doppia camera, chiuso, a tenuta stagna con capacità massima pari a 500 litri	<b>500 Kg</b>
13.02.05	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Bidone a doppia camera, chiuso, a tenuta stagna con capacità massima pari a 500 litri	<b>470 Kg</b>
16.01.08	Componenti contenenti mercurio	Cassone metallico con big bag con capacità massima di stoccaggio pari a 500 Kg	<b>500 Kg</b>
16.01.13	Liquidi per freni	Bidone a doppia camera, chiuso, a tenuta stagna con capacità massima pari a 500 litri	<b>540 Kg</b>
1601.10	Componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	Cassone metallico con big bag con capacità massima di stoccaggio pari a 500 Kg	<b>500 Kg</b>
			<b>3.550 Kg</b>

Per ulteriori informazioni sulle attività di trattamento applicate sui veicoli fuori uso si rinvia alla relazione tecnica generale allegata alla richiesta stessa.

## **7.2 GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE**

Si fa presente che la ditta non tratta rifiuti liquidi, non utilizza acqua all'interno del proprio ciclo produttivo e dispone già di un idoneo impianto di trattamento delle acque di dilavamento del piazzale esistente.

Nel rispetto di quanto stabilito all'Art. 39 delle NTA del Piano Regionale di Tutela delle Acque, l'impianto risulta provvisto di piazzale di manovra e di stoccaggio (realizzato in c.a. - con finitura superficiale tipo masterplate a base di prodotti indurenti antipolvere) con pendenza tale da convogliare le acque di dilavamento (di prima e di seconda pioggia) in apposite caditoie ed in pozzetti di raccolta, confluenti in impianto di disoleazione (dotato di pozzetto di ingresso scolmatore - che devia e convoglia le acque di seconda pioggia, mediante tubo forato,

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

all'area alberata di mascheramento, posta lungo il perimetro della "struttura", previo opportuno trattamento (le acque di seconda pioggia vengono prima trattate e poi smaltite per subirrigazione).

Si precisa altresì che le attività di trattamento dei veicoli fuori uso verranno svolte, in via esclusiva, sull'area coperta del magazzino, posto in adiacenza agli uffici amministrativi, ove non sussiste alcuna possibilità di dilavamento dei rifiuti, prodotti dall'attività di trattamento dei veicoli fuori uso, e di conseguente trascinarsi al suolo. Lo schema del sistema delle acque di dilavamento e la descrizione degli impianti di trattamento sono riportate nella Relazione tecnica generale.

### **7.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

I rifiuti oggetto dell'attività di recupero realizzata presentano stato fisico solido non pulverulento per cui durante le fasi di scarico, trattamento e carico dei materiali non si ha la potenziale produzione di emissioni polverose né di tipo diffuso né di tipo convogliato. Le uniche tipologie di rifiuti che potrebbero presentare stato fisico pulverulento sono identificate dai seguenti codici CER:

- 12.01.01 - limatura e trucioli di materiali ferrosi.
- 12.01.02 - polveri e particolato di materiali ferrosi.
- 12.01.03 - limatura e trucioli di materiali non ferrosi .
- 12.01.04 - polveri e particolato di materiali non ferrosi.

per i quali la ditta riceve solamente materiale con pezzatura maggiore di 0,5 cm. Per quanto concerne invece le fasi di trattamento dei rifiuti, l'unica operazione che può determinare la potenziale formazione di emissioni diffuse è rappresentata dalla riduzione volumetrica realizzata mediante taglio mediante ossitaglio.

Le altre fonti di emissione sono connesse al funzionamento dei caricatori dotati di polipo e di pinza-cesoia (utilizzo massimo 5 ore/giorno), oltre ai mezzi di trasporto, soggetti a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas di scarico prodotti.

### **7.4 PREVENZIONE INCENDI**

L'attività di trattamento rifiuti descritta nei capitoli precedenti prevede lo stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti rientranti nell'ambito di applicazione del D.P.R. n.151 del 1 agosto 2011, recante "Regolamento recante semplificazioni della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi a norma dell'art. 49 comma 4-quater del D.Lgs

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

n.31.05.2010 n.78, convertito con modificazioni dalla Legge 30/07/2010 n.122”, vale a dire le seguenti tipologie di rifiuti:

- Cavi con il conduttore di alluminio ricoperto,
- Spezzoni di cavo di rame ricoperto
- Scarti di carta e cartone,
- Plastica, gomme
- Materiali tessili,
- Residui a base di essenze legnose.

L'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta non rientra nell'obbligo di ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi in quanto:

- i quantitativi stoccati di materiale infiammabile/ combustibile sono inferiori ai valori soglia previsti dalla normativa di settore (DPR n.151/2011).
- L'attività di demolizioni di veicoli e simili con relativi depositi, è svolta su una superficie inferiore a 3.000 m<sup>2</sup>

## **7.5 RUMORE**

L'attività di recupero dei metalli avviene totalmente all'esterno, attraverso operazioni di stoccaggio e selezione dei rifiuti in ingresso, senza l'ausilio di macchinari fissi e mobili.

L'attività si svolge in orario diurno nella fascia oraria, secondo regolamento comunale, dalle 07.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00.

Le fonti significative di rumore generate dal ciclo produttivo aziendale sono le seguenti:

- movimentazione dei vettori in entrata ed uscita dall'impianto;
- utilizzo dei mezzi operativi aziendali (caricatore con polipo e con pinza-cesoia);
- scarico dei rifiuti nella platea, successiva selezione e stoccaggio in appositi contenitori o aree dedicate.

## **7.6 MATERIE PRIME UTILIZZATE**

Per l'attività di trattamento e recupero non si utilizzano specifiche materie prime. Le uniche fonti di energia sono il gasolio (caricatore con polipo, caricatore con pinza-cesoia, automezzi per il trasporto dei rifiuti) e la corrente elettrica utilizzata l'illuminazione e le utenze relative all'ufficio.

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

Ne deriva che i consumi significativi sono relativi all'utilizzo di gasolio per le macchine operatrici e si possono indicare in circa 2.100 litri/anno.

## **7.7 ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO**

L'attività di stoccaggio e selezione metalli si svolge solo in orario diurno nella fascia oraria secondo regolamento comunale, dalle 7:30 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 19:00.

## **7.8 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO**

La zona industriale, ove ricade il sito aziendale, è direttamente raggiungibile dalla SS13.

L'attuale richiesta comporta in linea di massima un aumento del 150% dei flussi veicolari indotti dall'attività aziendale rispetto allo stato attuale.

## **7.9 NORME TECNICHE GENERALI DI SICUREZZA**

L'azienda è impegnata a garantire il rispetto delle norme tecniche, antincendio, di sicurezza e di igiene previste dalla legislazione vigente e dai regolamenti comunali, nonché, i limiti della classificazione acustica del comune di San Fior.

Viene assicurata una costante pulizia dell'area e la messa in riserva di rifiuti eventualmente pulverulenti e/o umidi sono posti esclusivamente in contenitori idonei.

# **8 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

## **8.1 CONDIZIONAMENTI E VINCOLI TECNICO AMMINISTRATIVI**

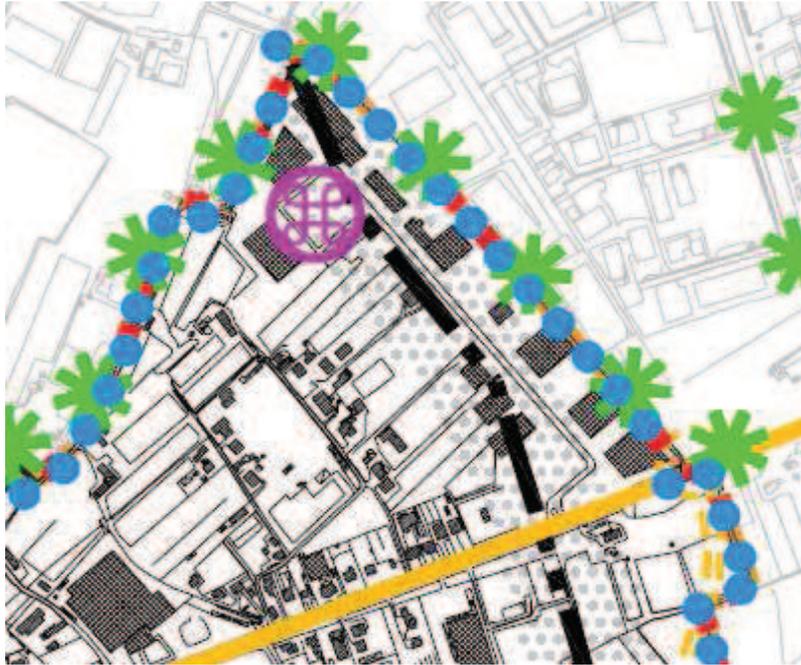
L'impianto della ditta ***DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.***:

- non si trova all'interno o in prossimità di parchi, riserve naturali nazionali o regionali e altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della legge n.394/1991 ovvero della legge regionale 16 agosto 1984, n.40;
- non si trova all'interno di aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n.3267/1923;
- non si trova all'interno di aree classificate dalle province come "molto instabili", articolo 7 PTRC;
- non si trova all'interno o in prossimità di boschi vincolati come definiti nell'art. 16 della legge regionale n.52/1978;

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	<b>art. 208 D.Lgs. 152/2006</b>	

- non si trova all'interno di zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006;
- non si trova all'interno di aree esondabili, art. 10 PTRC;
- non si trova in prossimità di siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali;
- non si trova all'interno dei centri storici, art. 24 PTRC;
- non si trova all'interno o in prossimità di zone di interesse archeologico previste dal Ministero per i beni e le attività culturali e dall'art. 26 PTRC;
- non si trova all'interno di parchi e riserve archeologiche di interesse regionale, art. 27 PTRC;
- non si trova all'interno di aree interessate dalle centuriazioni romane, art. 28 PTRC;
- non si trova all'interno di itinerari di interesse storico ed ambientale, art. 30 PTRC;
- non si trova all'interno di ambiti naturalistici, art. 19 PTRC;
- non si trova all'interno di zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 13.03.1976, n.448 e zone umide di cui all'art. 21 PTRC – Tavv. 2 e 10;
- non si trova all'interno o in prossimità di aree litoranee soggette a subsidenza ed erosione costiera, art. 11 PTRC;
- non si trova all'interno o in prossimità di grotte ed aree carsiche, di cui all'art. 4 legge regionale N.54/1980;
- non si trova all'interno di siti appartenenti alla rete ecologica europea denominata "Natura 2000".

*Si fa notare che la lottizzazione, sede dell'azienda, è attraversata da un elettrodotto identificato come Elettrodotto 220 kV semplice terna FADALTO – CONEGLIANO (22.287) Sovralzo dell'elettrodotto tra i picchetti nn.41 - 44 per interferenza con lottizzazione per insediamenti produttivi in Comune di San Fior.*



*Localizzazione elettrodotto*

La sede operativa dell'azienda è comunque parzialmente esterna al vincolo elettromagnetico. Si precisa comunque che nell'apposito paragrafo si riporteranno le opportune considerazioni in merito a tale problematica.

Si precisa inoltre che l'impianto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi; che comunque non costituisce una fonte di preclusione alle modifiche del progetto.

**Pertanto in relazione all'esame dei vincoli e delle più generali disposizioni di piano (P.T.R.C.) NON emerge alcun elemento di contrasto. tra quanto stabilito dallo strumento pianificatorio d'area vasta e la richiesta presentata dalla azienda stessa.**

Inoltre il fabbricato non si trova in vicinanza di scuole, ospedali, locali pubblici ed altri ricettori sensibili.

Le abitazioni più prossime alla ditta ***DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.*** si trovano sul lato nord dell'impianto, ad una distanza superiore a 100 metri.

Nelle direzioni Nord, e Nord-Ovest rispetto all'area oggetto della valutazione, si riscontra l'esclusiva presenza di attività industriali operanti, quasi per la totalità, nei settori del recupero di rifiuti di natura metallica le quali essendo caratterizzate dalla produzione di rumori simili non si ritiene possano essere potenzialmente disturbate dalla sola rumorosità emessa dalla ditta ***DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.***

 <b>DAL BO' GINO EREDI s.r.l.s.</b> <small>RECUPERO FERRO E METALLI</small>	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

## 8.2 QUALITÀ DELL'ARIA

La Regione Veneto con D.C.R. n.90 del 19 aprile 2016 ha approvato il nuovo Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, facendo seguito all'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. 155/2010).

In Comune di San Fior sono state effettuate dal Dipartimento provinciale ARPAV di Treviso alcune serie di indagini ambientali, e precisamente:

- 1) campagna con stazione rilocabile e con campionatore portatile per PM10, posizionati rispettivamente lungo la SS13 Pontebbana dal 27/04/2004 al 16/05/2004 e presso la scuola primaria "Giovanni XXIII" in Via degli Alpini dal 14/02/2006 al 19/03/2006;
- 2) campagna di monitoraggio PM10 e BTEX nel semestre caldo (estate 2011) e nel semestre freddo (inverno 2011-2012) presso un sito posto in località Castello Roganzuolo (definito di "background urbano").

I relativi risultati sono stati confrontati con i risultati ottenuti nelle stazioni di Conegliano e/o Treviso.

### 8.2.1 Campagna di monitoraggio ambientale ARPAV del 2004

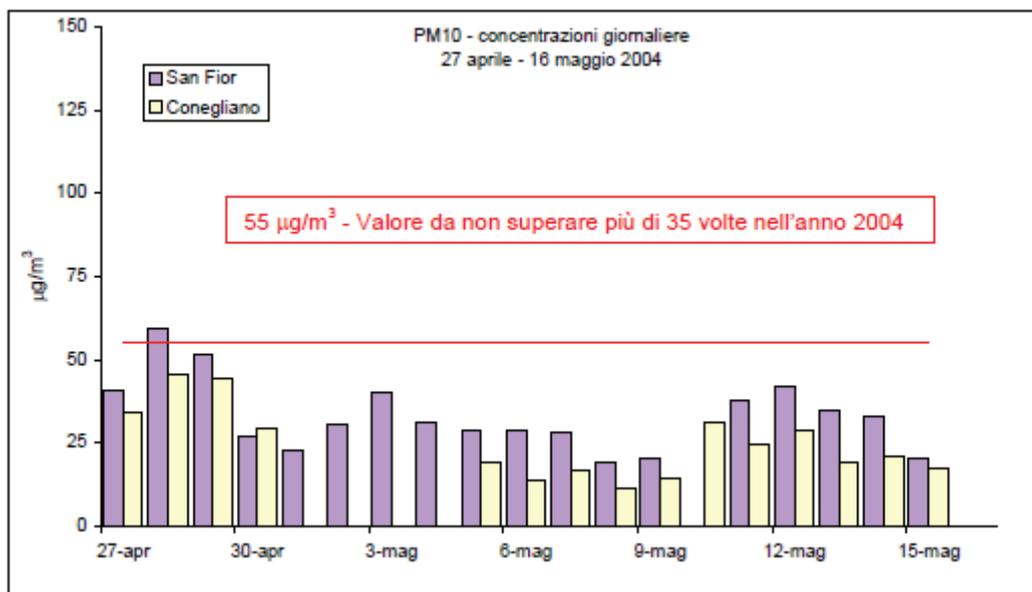
Le concentrazioni degli inquinanti rilevate in continuo presso il Laboratorio Mobile posto lungo la SS13 a San Fior sono risultate direttamente confrontabili con quelle rilevate presso la stazione fissa di Conegliano in via Kennedy. Solamente per il parametro NO<sub>x</sub>, per il quale la legge non prevede un limite di concentrazione in aria, si è osservata una netta differenza con valori chiaramente più elevati presso il Laboratorio Mobile data la natura primaria dell'inquinante e la vicinanza alla sorgente emissiva.

In nessuna delle due stazioni si è osservato il superamento dei limiti di legge per i parametri NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, CO, O<sub>3</sub> monitorati durante la campagna. Si è osservato un singolo superamento del valore previsto per il parametro PM10 da non superare per più di 35 volte l'anno presso il Laboratorio Mobile.

Sulle polveri inalabili sono state determinate le concentrazioni medie del periodo di metalli pesanti Cadmio, Mercurio e Piombo. Le concentrazioni dei metalli pesanti, ritenuti inquinanti atmosferici su cui intervenire in via prioritaria, sono risultate in entrambe le stazioni molto basse.

Tra gli inquinanti COV, i valori di benzene sono risultati inferiori al limite di tolleranza previsto dal Decreto 60/02, sebbene i valori di concentrazione riscontrati durante la

campagna, in quanto non rappresentativi dell'intero anno, non fossero direttamente confrontabili con il valore di riferimento.

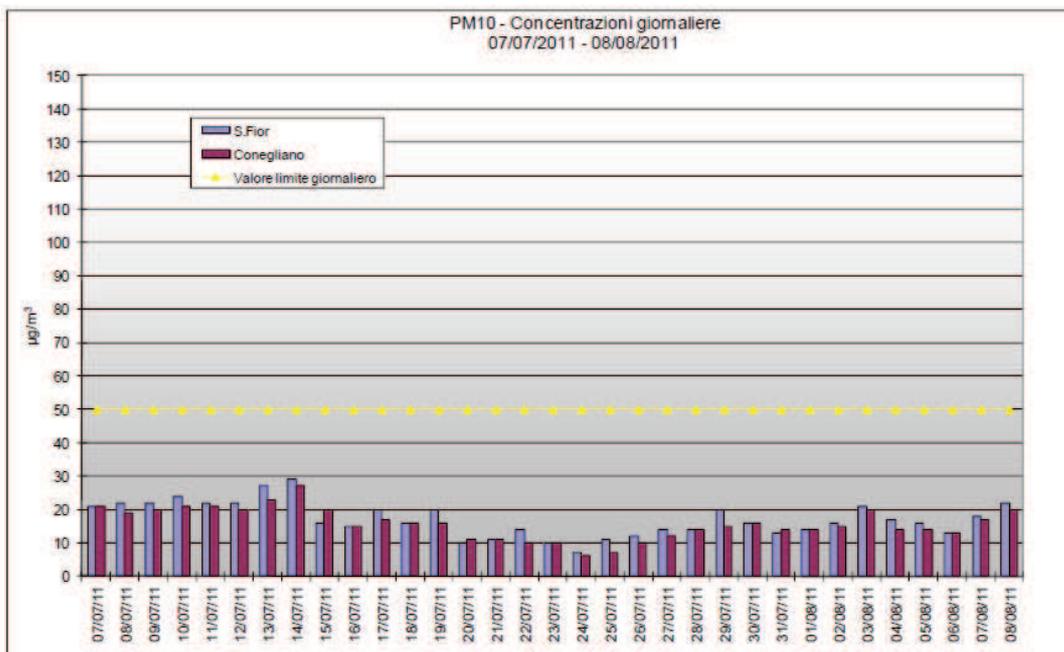


*Valori massimi di polveri inalabili PM 10 (campagna ARPAV 2004)*

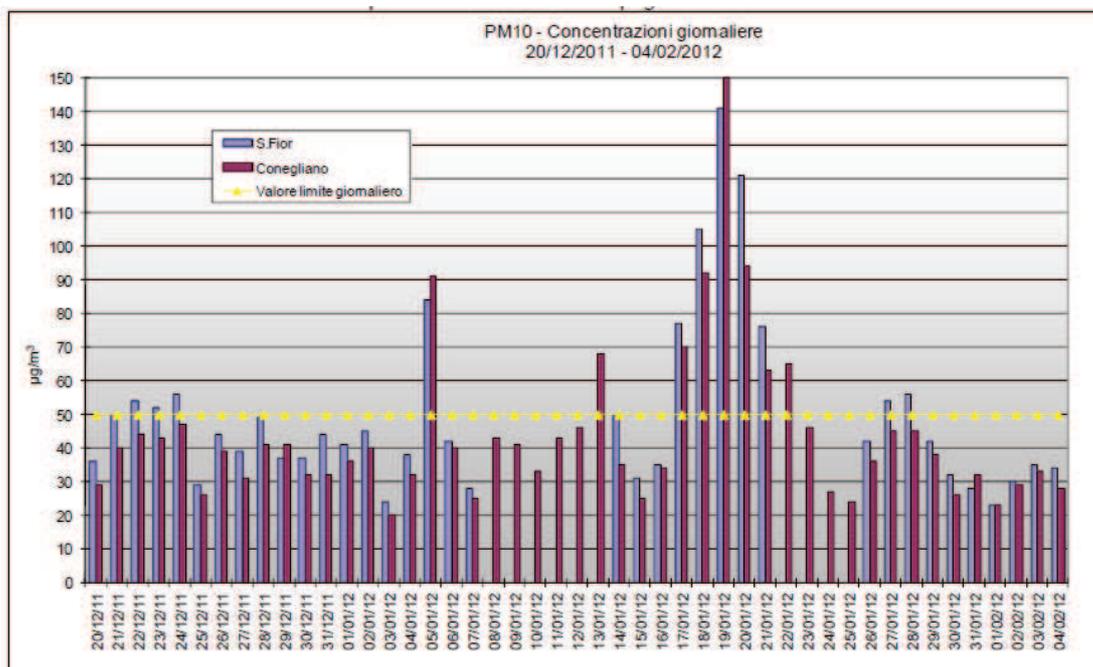
## 8.2.2 Campagna di monitoraggio ambientale ARPAV del 2011-2012

Per quanto riguarda l'inquinante PM10 si sono osservati durante la campagna invernale alcuni superamenti del valore limite giornaliero di 50 mg/m<sup>3</sup> previsto dalla normativa da non superare per più di 35 volte l'anno. L'applicazione della metodologia elaborata da ARPAV allo scopo di verificare il rispetto dei limiti ha evidenziato il rispetto del valore limite annuale ma il rischio di superamento del valore limite giornaliero per più di 35 giorni l'anno. La caratterizzazione chimica del PM10 ha portato a determinare concentrazioni di metalli largamente al di sotto del Valore Obiettivo previsto dalla normativa.

La determinazione di IPA ed in particolare di Benzo(a)Pirene ha evidenziato la presenza di concentrazioni inferiori a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso, ma superiori all'Obiettivo di qualità fissato per il B(a)P dal D.Lgs. 155/2010.



*Valori massimi di polveri inalabili PM 10 (campagna ARPAV estate 2011)*



*Valori massimi di polveri inalabili PM 10 (campagna ARPAV inverno 2011-2012)*

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

## 8.3 QUALITÀ DELLE ACQUE

### 8.3.1 Acque superficiali

Il Comune di San Fior è solcato da una fitta rete di corsi d'acqua e di fossati, che recapitano le acque nel Monticano e nel Livenza.

Sono soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 i seguenti corsi d'acqua:

- torrente Mellare Vecchio e Canale Ghebbo;☐
- torrente Codolo e Fossa Albina.

L'area di origine dei due corsi d'acqua è caratterizzata da un sistema di risorgive diffuse, che pur non evidenziando sempre fontanili, rappresenta un sistema di aree igrofile della massima importanza. Il limite superiore è immediatamente a valle della strada Pontebbana, mentre l'impianto in esame si trova a nord.

Sono presenti ulteriori corsi d'acqua pubblici, non sottoposti a vincolo paesaggistico, quali la Fossa la Piana e il Rio Cal delle Acque.

Non sono disponibili dati di monitoraggio dei corsi d'acqua minori, per cui è opportuno considerare dati limitrofi. Per le acque superficiali è significativo il dato del fiume Monticano, considerato che il Codolo e il Ghebbo sono affluenti dello stesso. I dati rilevati da ARPAV per il corpo idrico dello stesso sono riportati nella tabella sottostante e si riferiscono alle stazioni di rilevamento n.37 situata in comune di Mareno di Piave presso Ramera e n.434 in comune di Gorgo al Monticano presso Ponte di Villa Revedin.

L'IBE, Indice Biotico Esteso, rappresenta un indicatore delle qualità chimiche e chimico-fisiche delle acque sulla base della diversa sensibilità agli inquinanti di alcuni gruppo faunistici; il SACA, Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua, è invece definito sulla base dello stato chimico e dello stato ecologico del corpo idrico. I dati esistenti evidenziano come la qualità delle acque si possa considerare stabile su livelli accettabili.

anno	Classi I.B.E.		S.A.C.A.	
	Stazione 37	Stazione 434	Stazione 37	Stazione 434
2000	III	II	SCADENTE	SUFFICIENTE
2001	II	II	BUONO	BUONO
2002	II	II	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
2003	III	II	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
2004	II	II	SUFFICIENTE	SCADENTE
2005	III	II	SUFFICIENTE	BUONO
2006	II	I-II	SUFFICIENTE	BUONO
2007	II	II-I	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE

fonte: ARPAV

Nel 2010 è stato calcolato da ARPAV il LIM (Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori) secondo il D.Lgs. 152/99 e sono stati introdotti lo Stato Chimico (Tab. 1/A del D.M. 260/10) e la valutazione della conformità dei principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità a sostegno dello Stato Ecologico secondo il D.Lgs. 152/06 (Tab. 1/B del D.M. 260/10). Per il 2010 non sono stati determinati né lo Stato Ecologico (SECA) né lo Stato Ambientale (SACA) dei corsi d'acqua ai sensi del D.Lgs. 152/99.

La stazione di rilevamento n.37 nel 2010 ha espresso un LIM "sufficiente" mentre la stazione n.434 ha espresso un LIM "buono".

### 8.3.2 Acque sotterranee

Per quanto riguarda le acque sotterranee, l'indice di riferimento è lo SCAS (Indice Chimico delle Acque Sotterranee); la stazione di monitoraggio più vicina – San Vendemiano – presenta valori di SCAS in classe II (buono), con impatto antropico ridotto, riconducibile a presenza di nitrati e solfati.

Si rileva tuttavia che in passato si sono registrati alcuni casi di inquinamento della falda (riferiti ad inquinamenti che avrebbero avuto inizio anche prima degli anni '80).

Il territorio comunale di San Fior rientra in Zona Vulnerabile ai nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 92 del D. Lgs. 152/06.

## 8.4 LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO

L'indagine svolta per la stesura del PAT ha evidenziato alcune criticità: alcune aree del Comune sono infatti risultate interessate da fenomeni di esondazioni o tracimazioni legate a precipitazioni atmosferiche intense, o da malfunzionamenti di opere idrauliche puntuali di

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

regolazione (ad esempio fuoriuscita di acqua in sottopassi stradali soggetti ad intasamento). Parte del territorio può considerarsi quindi a rischio idraulico, in particolare l'area di bassa pianura.

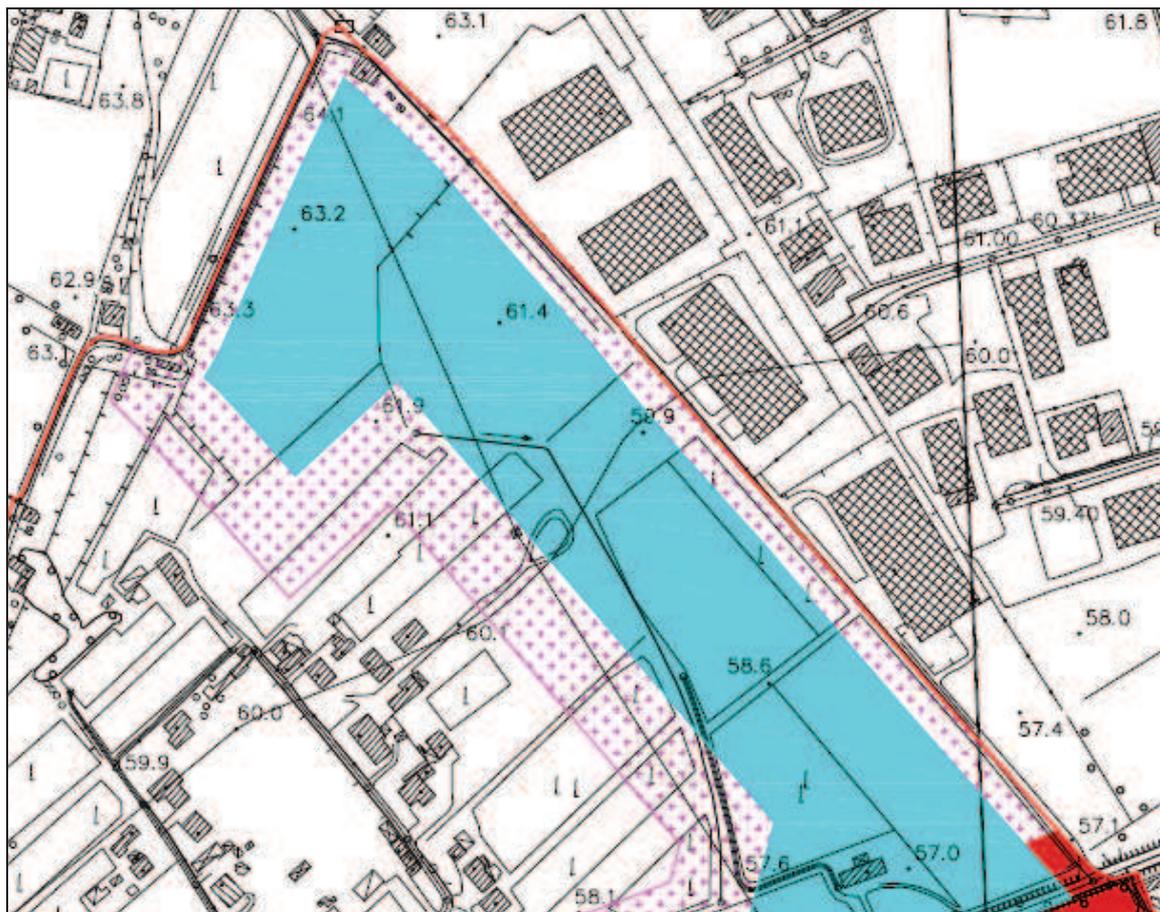
Le criticità emerse sono in particolare le seguenti:

- la presenza di aree a deflusso delle acque meteoriche difficoltoso, soprattutto in corrispondenza di zone urbanizzate e nella zona dei Palù (livello di pericolosità P1 – limitata),
- la presenza di aree non idonee all'edificazione,
- la presenza di siti già interessati da escavazione (ex cave), talora con falda affiorante; alcuni siti sono stati utilizzati in passato come discarica, ora esaurita, ma non ricomposta.

## 8.5 RUMORE

L'Amministrazione comunale di San Fior ha provveduto a classificare il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6, comma 1, legge n.447/1995 e ai sensi della L.R. n.21/1999, mediante la predisposizione della zonizzazione acustica comunale.

L'impianto della ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** rientra all'interno di una zona che sotto il profilo acustico è classificata, dal Comune di San Fior, come Classe VI, con una fascia contermina inserita in zona di transizione (che tuttavia confina con un'altra zona industriale del vicino Comune di Colle Umberto).



*Estratto Piano di zonizzazione acustica*

Nelle vicinanze dell’impianto della ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** non vi sono ricettori sensibili, intesi come scuole, asili, case di riposo, ospedali, ecc., né vi sono aree naturalistiche vincolate o parchi pubblici.

L’abitazione più prossima alla ditta si trova a circa 100 m dall’ impianto. Si tratta di un’abitazione annessa ad un altro impianto di recupero rifiuti, che esercita un’attività simile a quella della ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** Considerata la particolare tipologia di abitazione, il Comune di San Fior ha classificato anche questa zona come Classe VI “Aree esclusivamente industriali”, per cui valgono i seguenti limiti:

### Limiti di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D’USO TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
VI aree esclusivamente industriali	70	70

## Limiti di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
VI aree esclusivamente industriali	65	65

### All'interno della Classe VI non viene applicato il limite differenziale.

Al fine di verificare il clima acustico presente nella zona è stata eseguita, in data 05/09/2017, una indagine fonometrica. I punti di monitoraggio acustico sono stati posizionati in prossimità del confine di proprietà della ditta, lungo Via Marco Polo, ovvero nella direzione del ricettore abitativo più prossimo all'impianto.

Durante l'effettuazione delle misure era in corso la normale attività di movimentazione rifiuti all'interno della ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** e degli altri impianti di recupero limitrofi (che, come detto, sono circa una decina).

Le indagini fonometriche sono state effettuate dal Dr. Roberto Fier, Tecnico competente in acustica ai sensi della Legge 447/1995, con la collaborazione dell'ing. Pasquale De Francesco.

Sono state eseguite delle misurazioni dei livelli sonori equivalenti in dB(A), con tempo di campionamento scelto in modo da avere un periodo significativamente rappresentativo della situazione acustica ambientale monitorata.

Le misure sono state effettuate esclusivamente durante il periodo diurno, in quanto l'impianto non è operativo nel periodo notturno.

Gli strumenti utilizzati sono stati i seguenti:

- fonometro mod. HD2010UC/A della Delta Ohm, conforme alla Classe I secondo gli standard I.E.C. 60651:2001, 60804:2000 e 61672-1:2002;
- calibratore acustico, sempre di classe I, mod. HD9101 della Delta Ohm, conforme alla norma di cui al DM 16/3/98, art. 2, commi 2 e 3.

Le calibrazioni effettuate prima e dopo il ciclo di misura differivano di 0.1 dB.

Il microfono da 1/2 pollice era munito di cuffia antivento ed era posto ad una altezza di 1.5 metri dal pavimento. Per le misure è stata utilizzata la costante di tempo di integrazione Fast.

I risultati delle misurazioni fonometriche effettuate sono stati i seguenti:

La tabella che segue riporta i risultati delle misurazioni fonometriche effettuate.

Per ogni misura vengono riportati, i valori del livello equivalente ( $L_{eq}$ ) ed alcuni livelli statistici che contribuiscono a descrivere il fenomeno acustico dell'area.

Punto	Descrizione	Data rilievi	T rilievo	Leq dB(A)	L <sub>10%</sub> dB(A)	L <sub>95%</sub> dB(A)	Tipo rumore (Diurno)	Note
P01	Attività di carico/scarico - a 5 m da zona operativa	05/0/17	20	77,3	79,4	72,1	Ambientale	All'interno della sede
P02	Ingresso/uscita mezzi - via Marco Polo (SUD/OVEST)	05/09/17	20	69,8	80,4	62,9	Ambientale	-
P03	Angolo di confine - via Marco Polo (NORD/OVEST)	05/09/17	20	61,3	65,2	50,8	Ambientale	Presenza di verde di mascheramento
P04	Angolo di confine - via del Lavoro (SUD/EST)	05/09/17	20	56,1	60,5	48,6	Ambientale	Presenza di verde di mascheramento
P05	Lato di confine - via del Lavoro (EST)	05/09/17	20	53,9	57,5	47,4	Ambientale	Presenza di verde di mascheramento
P05'	Lato di confine - via del Lavoro (EST) -(senza attività)	05/09/17	10	45,9	52,5	40,7	Ambientale	Presenza di verde di mascheramento
P06	Angolo di confine - via Marco Polo (SUD/OVEST)	05/09/17	20	57,7	60,8	47,9	Ambientale	Presenza di verde di mascheramento

Sono stati presi in considerazione anche:

- $L_{10}$ : livello superato per il 10% del tempo. Per il 10% del tempo, il suono o il rumore ha un livello di pressione sonora sopra  $L_{10}$ . Per il resto del tempo, il suono o il rumore ha un livello di pressione sonora pari o inferiore a  $L_{10}$ . Questi livelli di pressione sonora superiore sono probabilmente a causa di eventi sporadici o intermittenti.
- $L_{95}$ : livello superato per il 95% del tempo. Per il 95% del tempo, il livello di rumore è sopra di questo livello. È generalmente considerato che rappresenta il livello di un ambiente rumore di fondo o ambientale.

I risultati delle misure fonometriche eseguite il giorno 05/09/2017 hanno evidenziato pertanto il rispetto dei limiti assoluti di immissione ed emissione, posti dal Piano di classificazione acustica comunale del Comune di San Fior.

## 8.6 FLORA E FAUNA, HABITAT NATURALI

### 8.6.1 Flora

Si riporta nel seguito un estratto dello Studio eseguito per il PAT:

*“L'elemento di maggior interesse è dato dalla vegetazione verticale rurale e dalle aree boscate collinari, riconducibili al ceduo. Non mancano aree dove l'integrità della maglia poderale*

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

*unitamente alla ricchezza del reticolo idrografico superficiale ha permesso la conservazione della fitta trama di siepi campestri, con presenza di specie proprie delle stazioni mesofile od igrofile, quali la farnia, l'acero campestre, l'olmo campestre, il salice bianco, il pioppo nero, l'ontano nero, il platano nello strato arboreo. Rimangono tuttavia significative le pressioni sulla flora, rappresentate innanzitutto dalla urbanizzazione diffusa e dalla progressiva impermeabilizzazione di superfici corrispondenti all'espansione edilizia e alle infrastrutture. Tutto ciò ha comportato l'eliminazione della vegetazione campestre e nelle zone di espansione urbana la sostituzione con specie generalmente estranee alla flora potenziale. La vegetazione forestale assume poi valenza di tutela idrogeologica laddove garantisce, nei terreni acclivi, la stabilità delle pendici moreniche.*

*Lo stato di salute del patrimonio vegetale è legato essenzialmente alla quantità e qualità delle acque superficiali: è quindi essenziale conservare e possibilmente ripristinare il reticolo idrografico”.*

### **8.6.2 Fauna**

Si riporta nel seguito un estratto dello Studio eseguito per il PAT:

*“All'interno del territorio comunale vi è un ambito di Rete Natura 2000: trattasi del S.I.C. Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano (codice IT3240029). Tuttavia le aree ricche di fossati (Palù) rivestono grande importanza per la valenza paesaggistica. Gli ambiti a maggior valenza faunistica corrispondono alle zone caratterizzate da maggior permeabilità; quindi assumono grande importanza anche le zone agricole integre, specialmente se dotate di siepi e prati”.*

Le specie da considerare come buoni indicatori ambientali sono le seguenti:

#### *Anfibi e rettili*

Rana latastei – rana di Lataste

Bombina variegata – ululone dal ventre giallo

#### *Invertebrati*

Lucanus cervus – Cervo volante

#### *Mammiferi*

Muscardinus avellanarius - Moscardino Neomys fodiens

Toporagno d'acqua Mustela putorius - Puzzola

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

## Avifauna

Varie specie. Tra quelle considerate come indice di qualità ambientale vi sono il martin pescatore, la poiana, la gallinella d'acqua, il tarabusino, il picchio verde, il pendolino e l'allocco.

## 8.7 HABITAT NATURALI

Il territorio comunale di San Fior è interessato da un sito Rete Natura 2000: il S.I.C. "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" (codice IT3240029) che interessa la porzione meridionale del comune e si estende anche sul comune limitrofo di Codogné. Trattasi di un ambito in prevalenza fluviale con le caratteristiche del corso d'acqua di pianura meandriforme con presenza di fasce con boschi igrofilo ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita. La sua vulnerabilità è legata all'antropizzazione delle rive e all'inquinamento delle acque.

## 8.8 ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

Per quanto riguarda il patrimonio archeologico nel comune di San Fior non sono presenti siti soggetti a vincolo archeologico.

I principali elementi del sistema dei beni paesaggistici di interesse storico sono:

- le ville e i parchi storici;
- gli edifici di interesse storico testimoniale inseriti in aree urbane o nelle aree agricole;
- i manufatti minori di interesse storico-architettonico, culturale o testimoniale (capitelli, edicole votive, lapidi, monumenti, ecc.).

## 9 ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

### 9.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

Nel presente capitolo vengono stimati gli impatti indotti dall'attività sul sistema ambientale. L'analisi ha preso in considerazione le componenti ambientali di seguito elencate, analizzandole con diverso grado di dettaglio in base alle specifiche caratteristiche ed alle informazioni disponibili.

- *atmosfera: qualità dell'aria - (9.2);*
- *ambiente idrico: acque superficiali e acque sotterranee - (9.3);*

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

- *litosfera: suolo e sottosuolo - (9.4);*
- *biosfera: flora e fauna, habitat naturali - (9.5);*
- *ambiente fisico: rumore - (9.6);*
- *ambiente umano: viabilità e traffico - (9.7);*
- *assetto territoriale e paesaggistico - (9.8);*
- *utilizzo delle risorse- (9.9).*

Si precisa altresì che sono riportati nel seguito gli aspetti riguardanti le componenti “salute pubblica” e “agenti fisici” individuati nei paragrafi precedenti.

## 9.2 ATMOSFERA - QUALITÀ DELL'ARIA

Potenziali impatti	<p>L'attività di recupero rifiuti svolta all'interno dell'impianto della ditta <b>DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO &amp; C.</b> non comporta emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/2006, dal momento che non vengono utilizzati macchinari e/o impianti da cui potrebbero avere origine emissioni di sostanze inquinanti.</p> <p>I rifiuti trattati dall'azienda inoltre sono tutti non pericolosi, e non sono tali da poter provocare reazioni chimico - fisiche pericolose tra loro o con altri materiali presenti in azienda e sono costituiti prevalentemente da metalli (ferrosi e non ferrosi).</p> <p>L'unico impatto, seppur limitato, sulla qualità dell'aria, durante la normale attività, è ascrivibile alle emissioni derivanti dai mezzi impiegati per l'attività di trasporto su strada.</p> <p>In merito all'attività di ossitaglio si ribadisce che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ l'utilizzo del cannello è ridotto;</li> <li>➤ le operazioni sono svolte all'esterno e comunque con l'ausilio di cappa mobile aspirante.</li> </ul> <p>Ulteriori impatti sulla qualità dell'aria potrebbero derivare da eventuali incendi all'interno dello stabilimento.</p> <p>Si rileva tuttavia che l'azienda tratta esclusivamente rifiuti non pericolosi, principalmente materiali metallici non combustibili, mentre i materiali combustibili (legno, carta, plastica, ecc.) sono presenti in quantità limitata, inferiore alle soglie di applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione incendi.</p> <p>Il piazzale e la viabilità di accesso risultano interamente pavimentati.</p>
--------------------	---

Mitigazioni già attuate	<p>Pavimentazione del piazzale e della viabilità al fine di ridurre possibili emissioni di polveri durante lo spostamento dei camion.</p> <p>Graduale sostituzione degli automezzi con mezzi sempre più moderni e aventi migliori livelli prestazionali sotto il profilo ambientale.</p> <p>Adozione di procedura interna che prevede di spegnere i motori durante la sosta degli stessi.</p> <p>Adozione di idonee misure gestionali e dotazione di presidi antincendio per ridurre possibili episodi di incendio.</p>
Entità ed estensione dell'impatto	Le emissioni derivanti dagli automezzi non interessano direttamente la popolazione limitrofa in quanto l'impianto si trova all'interno di un'area produttiva sufficientemente lontana dal centro abitato.
Intensità e complessità dell'impatto	La quantità di inquinamento prodotto dai mezzi pesanti in entrata ed in uscita dall'area non aggrava la qualità dell'aria attuale, da una parte per l'esiguo numero dei mezzi previsti, dall'altra per il tasso di traffico già presente nella zona in cui è ubicato lo stabilimento e nella viabilità limitrofa.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	<p>La durata dell'impatto è legata allo stazionamento dei camion con motore acceso all'interno e/o all'esterno dello stabilimento. Può essere stimata dell'ordine di qualche minuto al giorno.</p> <p>In considerazione di quanto sopra si ritiene trascurabile la probabilità dell'impatto derivante dagli automezzi.</p> <p>In considerazione delle tipologie di materiali stoccati e delle misure gestionali adottate dalla ditta, si ritiene improbabile l'impatto derivante da un ipotetico incendio.</p>
Ulteriori necessità di mitigazione	Non necessarie

### 9.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI E ACQUE SOTTERRANEE

Potenziali impatti	<p>La ditta non tratta rifiuti liquidi e non utilizza acqua all'interno del proprio ciclo produttivo.</p> <p>Come da autorizzazione vigente le acque di prima pioggia di dilavamento del piazzale vengono recapitate ad un impianto di trattamento/disoleazione, seguito da un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso.</p> <p>Le eventuali acque di supero vengono raccolte in una serie di vasche finali, rivestite con materiale apposito impermeabilizzante, e avviate con sistema di pompaggio in testa all'impianto di fitoevapotraspirazione, in caso di</p>
--------------------	--

	<p>riempimento delle vasche durante eventi meteorici particolarmente significativi.</p> <p>L'eventuale impatto è legato allo sversamento accidentale di acque di dilavamento potenzialmente contaminate. Presso l'area produttiva in questione non è presente un sistema di fognatura e non sono presenti corpi idrici superficiali adatti a fungere da corpi ricettori degli scarichi.</p>
Mitigazioni già attuate	<p>Adozione di superfici pavimentate impermeabili interne ed esterne sulle aree di lavoro, nonché di idonei bacini di contenimento.</p> <p>Adozione di un impianto di trattamento/disoleazione e di un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso per le acque di prima pioggia.</p> <p>Adozione di un impianto di trattamento/disoleazione per le acque di seconda pioggia con recapito finale in area di sub-irrigazione.</p> <p>Corretta gestione degli impianti di raccolta e trattamento delle acque: svuotamento e pulizia dei filtri, manutenzione con rivestimento impermeabilizzante delle vasche finali, manutenzione pompa di ricircolo delle acque raccolte nelle vasche finali.</p> <p>Adozione di Piano di emergenza per la gestione di eventuali sversamenti accidentali.</p>
Entità ed estensione dell'impatto	Trascurabile
Intensità e complessità dell'impatto	Trascurabile
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Si ritiene che una corretta gestione dell'impianto renda del tutto improbabile l'accadimento di eventi accidentali di sversamento.
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti, tuttavia la realizzazione di una rete fognaria a servizio della zona industriale potrebbe garantire una migliore gestione delle acque anche sotto il profilo idraulico.

## 9.4 LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO

Potenziali impatti	<p>L'attività risulta esistente e l'impianto è già interamente realizzato. Non sono previsti interventi che riguardino suolo e sottosuolo.</p> <p>L'intero stabilimento è dotato di superfici pavimentate impermeabili.</p>
Mitigazioni già attuate	<p>Adozione di superfici pavimentate impermeabili interne ed esterne sulle aree di lavoro, nonché di idonei bacini di contenimento.</p> <p>Adozione di un impianto di disoleazione e di un bacino di fitoevapotraspirazione a tenuta a ciclo chiuso per le acque di prima pioggia.</p> <p>Corretta gestione degli impianti di raccolta e trattamento delle acque: svuotamento e pulizia dei filtri, manutenzione con rivestimento impermeabilizzante delle vasche finali, manutenzione pompa di ricircolo delle acque raccolte nelle vasche finali.</p> <p>Adozione di Piano di emergenza per la gestione di eventuali sversamenti accidentali.</p>
Entità ed estensione dell'impatto	Trascurabile
Intensità e complessità dell'impatto	Trascurabile
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Trascurabile
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di ulteriore mitigazione degli impatti.

## 9.5 BIOSFERA: FLORA E FAUNA, HABITAT NATURALI

Potenziali impatti	<p>L'impianto è già completamente realizzato e si trova all'interno di un'area fortemente antropizzata.</p> <p>Non è prevista alcuna modifica dell'assetto naturale dell'area e non sono prevedibili particolari effetti indotti dell'attività di cui si richiede il rinnovo, in considerazione anche della distanza dai siti SIC/ZPS più vicini (circa 3,3 km).</p>
Mitigazioni già	Sul lato est è presente una rete arborea lungo il confine.

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

attuate	
Entità ed estensione dell'impatto	Nessun impatto
Intensità e complessità dell'impatto	Nessun impatto
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Nessun impatto
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

## 9.6 AMBIENTE FISICO: RUMORE

Potenziati impatti	<p>L'impatto acustico derivante dallo svolgimento dell'attività della ditta è legato essenzialmente alla movimentazione dei rifiuti mediante mezzi meccanici e alle operazioni di trasporto degli stessi.</p> <p>La ditta non dispone di impianti di macinazione di rifiuti, pertanto non sono presenti sorgenti sonore particolarmente significative.</p> <p>L'impatto acustico è già stato valutato mediante una campagna fonometrica svolta a settembre 2017. L'indagine fonometrica ha permesso di verificare il rispetto dei limiti acustici vigenti per l'area in esame (Classe VI).</p>
Mitigazioni già attuate	<p>Svolgimento dell'attività nel periodo diurno.</p> <p>Sensibilizzazione del personale in merito al rumore prodotto durante la movimentazione dei rifiuti.</p>
Entità ed estensione dell'impatto	<p>Trascurabile, come dimostrato dalla campagna fonometrica effettuata nel 2017.</p> <p>Nella zona dove è situato l'impianto non sono presenti ricettori sensibili. È presente una abitazione annessa a un altro impianto di recupero rifiuti, posto a circa 100 metri. Tale abitazione tuttavia non risente dei rumori della ditta <b>DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO &amp; C.</b> in quanto il piazzale scoperto della ditta si trova in direzione diametralmente opposta.</p>
Intensità e complessità	Trascurabile per le ragioni sopra evidenziate.

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

dell'impatto	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	L'attività di movimentazione dei rifiuti viene svolta esclusivamente nel periodo diurno e ha durata di circa 1 ora al giorno.
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

## 9.7 AMBIENTE UMANO: VIABILITÀ E TRAFFICO

Potenziati impatti	<p>Il conferimento dei rifiuti all'impianto avviene principalmente utilizzando i mezzi di proprietà della ditta, tuttavia il trasporto può essere fatto anche da ditte esterne.</p> <p>L'accesso degli automezzi avviene mediante Via Marco Polo, laterale della SS13 "Pontebbana", a servizio della sola zona industriale e quindi senza interessare direttamente zone residenziali.</p>
Mitigazioni già attuate	Non si necessita di alcuna mitigazione
Entità ed estensione dell'impatto	Il traffico veicolare interessa la zona industriale Cipras di San Fior e la SS13 "Pontebbana", non interessa direttamente viabilità locale all'interno di centri abitati.
Intensità e complessità dell'impatto	L'impatto derivante dal traffico indotto dalla ditta, considerate le dimensioni dell'attività, è del tutto irrilevante in relazione al traffico della Strada Statale n.13.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Poco significativa per le motivazioni sopra riportate.
Ulteriori necessità di mitigazione	Non necessarie ulteriori interventi di mitigazione.

## 9.8 ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

Potenziati impatti	L'impianto della ditta <b>DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO &amp; C.</b> risulta già esistente e la ditta si trova inserita all'interno di una zona industriale che non presenta particolari elementi caratterizzanti da porre in evidenza, né ha particolare carattere scenico, in quanto già da diversi decenni
--------------------	--

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	<b>art. 208 D.Lgs. 152/2006</b>	

	<p>ormai il territorio ha subito una profonda trasformazione.</p> <p>Va detto che nella zona sono presenti numerosi altri impianti di recupero rifiuti e diverse altre attività industriali, perciò l'area risulta già ampiamente urbanizzata e compromessa sotto il profilo paesaggistico.</p>
Mitigazioni già attuate	<p>Dal lato della strada (Via Marco Polo), i cumuli di rifiuti sono scarsamente visibili, essendo posizionati sul lato posteriore oppure dentro al capannone. In prossimità invece del confine di proprietà est, sono stati piantumati una siepe ed alcuni alberi ad alto fusto con funzione di mascheramento.</p>
Entità ed estensione dell'impatto	Trascurabile
Intensità e complessità dell'impatto	Si ritiene trascurabile l'effetto indotto dall'attività sull'immagine collettiva, culturale e storica del paesaggio inteso come spazio vissuto e collettivo.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Trascurabile
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

## 9.9 UTILIZZO DI RISORSE

Potenziati impatti	<p>I rifiuti che vengono recuperati dall'azienda (principalmente metalli) acquisiscono seguito della lavorazione svolta dalla ditta lo status di "risorsa". Questo comporta indiscutibilmente una serie di vantaggi sia di carattere ambientale, sia di carattere socio - economico, in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• permette di ridurre il volume di rifiuti da avviare a discarica, consentendo quindi l'allungamento della vita media delle discariche esistenti e quindi riducendo la necessità di nuovi impianti;</li> <li>• permette di sfruttare nuovamente risorse che altrimenti andrebbero distrutte, preservando risorse naturali da destinare alle generazioni future;</li> <li>• consente di offrire nuove opportunità di lavoro, con i conseguenti benefici sotto il profilo sociale ed economico.</li> </ul> <p>L'attività svolta dalla ditta non richiede il consumo particolare di risorse, fatto salvo il consumo di carburante per gli automezzi e di corrente elettrica per la sede.</p>
--------------------	--

Mitigazioni già attuate	Non necessaria alcuna mitigazione in questo ambito
Entità ed estensione dell'impatto	L'entità dell'impatto è, nel suo complesso, positiva, dal momento che l'attività consente il riutilizzo delle risorse recuperate (principalmente metalli).
Intensità e complessità dell'impatto	Impatto positivo
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Impatto positivo
Ulteriori necessità di mitigazione	Non si ravvisano necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

### 9.10 EFFETTO CUMULO

L'effetto cumulo è da intendersi come il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti nello stesso ambito territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente.

Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, all'interno dell'area in esame non sono previsti progetti di nuovi impianti di gestione rifiuti, tuttavia sono già presenti e perfettamente operativi una moltitudine di attività riconducibili alla stessa tipologia progettuale di cui all'Allegato IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Inoltre sono già presenti diverse altre attività produttive, in particolare industrie metalmeccaniche, e altre attività di vario genere.

Nell'area in questione non si rileva la presenza di nuclei residenziali, fatta salva la presenza di qualche abitazione sparsa annessa agli stessi impianti di trattamento rifiuti. Si ritengono in ogni caso trascurabili gli impatti cumulati per le varie matrici ambientali, ed in particolare per quanto riguarda la tutela dell'aria, ambienti idrici, tutela di suolo e sottosuolo. Relativamente all'impatto acustico, le emissioni sonore derivanti dai vari impianti dipendono in massima parte dalla presenza o meno di macchinari dediti al trattamento/macinazione dei rifiuti.

L'attività in esame tuttavia non effettua lavorazioni di questo genere e pertanto il proprio contributo è da ritenersi del tutto trascurabile.

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

### **9.11 PRODUZIONE DI RIFIUTI**

Il ciclo produttivo aziendale è finalizzato al recupero dei rifiuti per l'ottenimento di MPS. Tuttavia, durante le fasi di trattamento, alcune componenti, che non risultando recuperabili, vengono allontanate dall'impianto come rifiuto non recuperabile. Trattasi di tipologie riferibili ai metalli ferrosi, metalli non ferrosi e scarti di vario tipo.

Ad ogni modo l'impianto prevede la completa separazione per tipologia e raccolta dei rifiuti prodotti, lo stoccaggio e l'invio presso ditte specializzate per il successivo recupero o smaltimento.

In particolare i rifiuti saranno stoccati in area dedicata, identificata, all'interno di casse e container scarrabili distinti per tipologia e identificati in base al loro codice CER.

Non si prevede quindi la dispersione, l'incenerimento e/o lo smaltimento di rifiuti presso il sito aziendale.

La raccolta, lo stoccaggio e la movimentazione dei rifiuti prodotti dall'attività di trattamento in parola si svolgerà su superfici impermeabilizzate, su settori distinti rispetto all'attività di trattamento e messa in riserva; si esclude pertanto la possibilità di rischi interferenziali per quanto riguarda la gestione dei rifiuti prodotti.

### **9.12 RISCHIO INCIDENTI**

Le operazioni previste dall'impianto di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali di progetto non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente.

In particolare presso l'impianto, le operazioni di carico/scarico si svolgono esclusivamente su superfici completamente impermeabilizzate, dotate di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.

Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Le anomalie più gravi che si possono verificare sono relative al rischio di incidente all'interno del perimetro aziendale:

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

- guasto alle componenti meccaniche ed elettriche delle attrezzature utilizzate (polipo meccanico e i caricatori a gasolio per la movimentazione dei materiali);
- possibile incendio data la presenza di materiali combustibili in stoccaggio (cavi e scarti misti non recuperabili).

Per quanto riguarda il caso di guasto alle attrezzature non si ritiene possa provocare eventi con ripercussioni all'esterno dell'area.

**La pericolosità principale è perciò causata dal rischio incendio;** quest'ultima riguarda la formazione di emissioni gassose dai prodotti in combustione, in particolare della plastica, contenete componenti tossici in grado di propagarsi nelle aree limitrofe. Si precisa che i cavi sono rivestiti per lo più con guaina in plastica ignifuga ed il quantitativo complessivo di cavi e scarti non recuperabili in stoccaggio non è tale da rendere necessario il controllo da parte dei VVF ai sensi del DPR 151/2011. Lo stesso dicasi per il quantitativo di altri rifiuti misti non recuperabili che sono stoccati ad oltre 8,0 m di distanza dal cassone dei cavi. **Il rischio di incendio e di eventuale propagazione risulta pertanto molto contenuto.**

In tal senso, la ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d L.R. n.3/2000) al fine di valutare e predisporre le opportune misure di sicurezza e di presidio ambientale tramite specifica valutazione con l'individuazione di procedure di allerta nei confronti dei VVFF e delle ditte limitrofe.

### 9.13 EMISSIONI DI ODORI

Si premette che i rifiuti oggetto di trattamento non presentano particolari aspetti negativi legati alla produzione di cattivi odori, né si discostano sostanzialmente da quanto già presente attualmente presso lo stabilimento.

Non si ravvisa pertanto la possibilità di generare interferenze significative nei confronti della componente in esame.

### 9.14 AGENTI FISICI (DIVERSI DAL RUMORE)

Gli agenti fisici sono agenti inquinanti la cui azione non si esplica attraverso reazioni chimiche o biologiche, ma attraverso interazioni energetiche o radiogene.

Più nel dettaglio sono rappresentati da:

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

### Potenziati rifiuti radioattivi in ingresso evidenze radiometriche.

L'azienda effettua accurati controlli radiometrici sui rifiuti in ingresso per impedire l'ingresso di rifiuti contaminati ed evitare problematiche negative.

La ditta è dotata di uno strumento per la rilevazione radiometrica dei rifiuti e dei materiali in ingresso e in uscita, ha nominato un esperto qualificato in radioprotezioni ed ha addestrato il personale (formazione effettuata dall'esperto qualificato in radioprotezioni) ed ha predisposto infine una procedura di intervento in caso di anomalie radiometriche.

Appare del tutto improbabile la presenza di impatti radioattivi dal momento che la ditta effettua i dovuti controlli e non tratta materiali provenienti dall'estero oppure materiali a rischio contaminazione radiometrica

Non si ravvisano quindi necessità di mitigazione degli impatti in questo ambito.

Radiazioni ionizzanti: radioattività in ambiente, di origine artificiale e naturale, sorgenti radioattive, contaminazione radioattiva dell'ambiente di origine artificiale, radioattività naturale, con particolare riferimento al radon.

- Radiazioni non ionizzanti: sorgenti di campi elettromagnetici a radiofrequenza in ambiente di vita (antenne radiotelevisive e stazioni radio-base per telefonia cellulare) o campi elettrici e magnetici a frequenza di rete (50 Hz) generati da elettrodotti e apparecchi alimentati ad energia elettrica.
- Inquinamento luminoso: l'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale - lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.- rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

### Radiazioni ionizzanti

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione (es. il tufo vulcanico) e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua: se all'aperto si disperde in atmosfera, negli ambienti chiusi si può accumulare, raggiungendo concentrazioni elevate.

In queste situazioni, quando inalato per lungo tempo, il radon è pericoloso ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario).

 <b>DAL BO' GINO EREDI s.p.a.</b> <small>RECUPERO FERRO E METALLI</small>	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	<b>Dicembre 2017</b>
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

Il progetto in esame non prevede la realizzazione di locali chiusi ritenuti a rischio radon (interrati, seminterrati), ma la fruizione di ambienti esterni (piazzale) ove ragionevolmente non può sussistere il rischio radon.

Si esclude pertanto la possibilità che il progetto in esame possa determinare possibili criticità con riferimento al rischio di esposizione all'inquinante citato.

#### Radiazioni non ionizzanti

L'attività di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in esame non prevede la generazione di radiazioni non ionizzanti (es. campi elettromagnetici).

#### Inquinamento luminoso

La Regione del Veneto con L.R. n.17 del 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" ha individuato disposizioni in materia di:

- riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- salvaguardia della visione del cielo stellato;
- diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

In particolare la legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

La configurazione aziendale prevista dal progetto, al fine di non determinare potenziali interferenze significative negative nei confronti della componente ambientale in analisi, sulla base di quanto indicato dall'art. 9 dalla L.R. 17/2009:

- non fa uso di apparecchi illuminanti rivolti verso l'alto;
- durante le ore notturne sono attivi dispositivi per la regolazione dell'intensità luminosa, di accensione e spegnimento automatico in funzione delle necessità di utilizzo.

	<b>Studio Preliminare Ambientale</b>	Dicembre 2017
	art. 208 D.Lgs. 152/2006	

Ad ogni modo lo svolgimento dell'attività dell'impianto si attiene a quanto disposto dalla normativa vigente in materia di inquinamento luminoso.

Vista l'attivazione dell'impianto in orari esclusivamente diurni e la presenza di emissioni luminose al solo scopo di presidio e vigilanza delle aree esterne durante il periodo notturno, si giudica non significativo l'impatto potenziale nei confronti della componente.

## 10 CONCLUSIONI

Il presente Studio ha analizzato in via preliminare i potenziali impatti ambientali connessi all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta **DAL BÒ GINO EREDI S.A.S. DI DAL BÒ GINETTO & C.** di San Fior.

L'impianto risulta già completamente realizzato ed operativo, da quasi 20 anni, all'interno della zona industriale denominata "lottizzazione Cipras", in Comune di San Fior.

La valutazione non ha evidenziato impatti significativi sulle diverse matrici ambientali.

L'insediamento è infatti ubicato in un'area produttiva, già fortemente antropizzata, nel cui ambito si trovano già numerosi impianti di gestione rifiuti.

Le aree SIC/ZPS più vicine si trovano a una distanza di circa 3,3 - 4,0 km ed il centro abitato del Comune di San Fior si trova a circa 1,5 km.

L'insediamento risulta compatibile con gli strumenti di pianificazione territoriale riguardanti l'area in esame.

Premesso che l'azzeramento di ogni impatto derivante dall'attività in questione non è tecnologicamente perseguibile, si ritiene che gli effetti negativi legati alla prosecuzione dell'attività siano trascurabili. Al contrario, il proseguimento dell'attività consente:

1. il recupero di materiali (principalmente metalli) e quindi limita lo sfruttamento del territorio,
2. limita l'estrazione di nuove risorse,
3. limita la quantità di materiali da destinare a discarica.

San Fior, 4 dicembre 2017

